ABBONAMENTI		Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
		anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sost. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.		18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »		37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sost. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 15 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 15 Maggio 1898 — Num. 133

ROMA, 14 maggio 1898

Nel discorso da lui pronunciato al cospetto dei membri della *Primerose League*, lord Salisbury disse — se lo rammentano i nostri lettori? — che mentre le potenze deboli tendono a diventare sempre più deboli e le potenze forti tendono ogni dì più a vantaggiarsi della loro forza, appropriandosi territori che gli organismi nazionali fiacchi sono incapaci di difendere, l'Inghilterra, circondata da molti, da troppi nemici, doveva prepararsi a lottare con la maggiore energia. In un discorso pronunciato ieri a Birmingham, il ministro delle colonie, Chamberlain, che è l'incarnazione più pura e battagliera dell'imperialismo brittannico pratico, riprendendo lo stesso argomento — senza indugiarsi in considerazioni teoretiche sulla decadenza fatale di talune nazioni ed il crescere fatale di altre — proclamava apertamente, senza ambagi, la necessità di un'alleanza della Gran Brettagna con gli Stati Uniti.

Senza questo intervento de l'*enfant terrible* dell'imperialismo e del nazionalismo brittannico, per quanto lord Salisbury sia uomo che pesa le parole e non le lascia mai arbitre di tradire il suo pensiero, noi, visto che egli ha cominciato col far sapere a Sagasta che parlando di nazioni europee deboli non aveva inteso alludere alla Spagna, e finisce ora col dichiarare, per via di note ufficiose, che non ha inteso alludere con quelle parole ad alcuna potenza e che il suo discorso non fu che una conversazione privata, potremmo anche ammettere che il capo del Gabinetto inglese avesse per una volta tanto sonnecchiato come il buon Omero, e di aver fatto il piccolo alla *Primerose League* fosse pentito come di un errore di condotta, od un peccato di bugia. Però a parte ciò che vi può essere di cortesia o di ipocrisia nelle successive rettifiche salisburyane, l'accenno da lui fatto alla necessità da parte dell'Inghilterra di difendersi con la massima energia da tutti gli attacchi si fonde talmente e compenetra con l'accenno dello Chamberlain all'alleanza anglo-nordamericana, che bisogna per forza concludere alla creazione di una nuova situazione politica internazionale piena di incognite gravida di avvenimenti. E tutto il contorno salisburyano della degenerazione di talune nazioni, passa in seconda linea.

Gravi eventi si vanno maturando. L'Inghilterra, la quale ha proceduto finora isolata in mezzo al dedalo della politica internazionale, fidando unicamente nella propria forza, ha, evidentemente, cominciato a meditare sugli effetti del suo isolamento dopo che fu a Cronstadt proclamata l'alleanza franco-russa; l'azione della Russia in China - azione così rapida e vasta - effetto primo e diretto della duplice, ha finito col convincerla della necessità di opporre alleanza ad alleanza, e non trovando nelle potenze marinaresche di Europa libera d'impegni, alcuna che le potesse recare valido aiuto compensandola di eventuali sacrifici, ha rivolto il pensiero ai cugini degli Stati Uniti. Ed il giorno in cui l'alleanza fra il grande regno e la grande Repubblica ha potuto essere o definitivamente conclusa, o così bene avviata che per conclusa si può ritenerla, il ministro delle colonie, che è il rappresentante più fedele del sentimento britannico, ha proclamato due cose: la formazione di una nuova duplice e l'irrimediabilità del conflitto che deve scoppiare fra Inghilterra e Russia nell'Estremo Oriente.

Se pensiamo che questo importantissimo evento si compie mentre le convulsioni interne del nostro paese sembrano limitare anche più che non lo fosse la nostra azione nella politica internazionale, noi ci sentiamo colti da una grande tristezza: dal rammarico che mancò l'uomo capace di afferrare per le chiome l'Italia smarrita e tirarla dal pelago dei suoi guai alla riva della sua fortuna. Ma di questo sarà il caso di occuparci *ex-profeso*. Oggi vogliamo limitarci a notare che l'impreveduta conseguenza dell'alleanza franco-russa costituisce un evento destinato a produrre gli effetti più vasti.

Prima del discorso di Birmingham si poteva essere certi che qualunque cosa facessero, gli americani del Nord potevano contare sull'appoggio e sull'approvazione della Gran Brettagna; oggi ci troviamo di fronte alla possibilità di un'azione concorde e parallela destinata a pesare su tutte le questioni da risolversi per mare. Ieri l'Inghilterra pareva cercare compromessi; oggi minaccia perchè sente che, umanamente parlando, tutto deve essere in suo favore. Ecco il significato del discorso di Birmingham, che non ci sembra possibile tenere in conto di semplice minaccia, e di un tentativo di sogni della opinione pubblica. Poichè Chamberlain è ministro il suo discorso deve ritenersi non soltanto come una proclamazione di alleanza, ma anche come una proclamazione di guerra possibile.

Che farà quindi la Russia? E la duplice risponderà allargando il campo delle contese colla Gran Brettagna da Pechino al Cairo? Come tutto appare oscuro oggi; e come le torbide previsioni di Salisbury sembrano fondate!

QUASI QUASI...

Il cardinal Ferrari è della stessa opinione di Ferravilla: *Quasi quasi l'è meglio fuggir!* E, dopo la lettera del general Bava, si è prudentemente allontanato da Milano. Lo spettacolo dei monaci arrestati, e di don Albertario ammonito, deve averlo sufficientemente convinto che, se non fa il monaco, l'abito non serve neppure a proteggere il fomentatoio di disordini. Il diritto d'asilo è decaduto tanto per i conventi, che per le tuniche!

Il clero milanese non è stato, in questi ultimi tempi, quel che si dice un modello di carità cristiana. Predisposto più che alla fronda, alla fionda contro lo Stato, esso è diventato, sotto l'impulso del cardinal Ferrari, imprudente, insolente, intransigente, settario, e più che mai facile ad aiutare con tutti i mezzi di cui dispone ogni e qualsiasi propaganda atta a ispirare odio e discredito contro le istituzioni. I suoi giornali superano, o per lo meno superavano fino alla proclamazione dello stato d'assedio, gli stessi giornali radicali e socialisti nella letteratura delle ingiurie e dei vituperi contro il sentimento, l'ideale, il governo nazionale; e i sermoni e le omelie dall'altare e dal pulpito seguivano puntualmente e precisamente l'opera della stampa, fino alla istigazione, all'aggressione personale. Ricordiamo, per esempio, l'aggressione, poco tempo addietro subita da un vecchio sacerdote novantenne, il quale si recava a un invito a pranzo, in villa, presso una illustre famiglia liberale milanese. Operai e contadini lo presero a sassate, in nome della lotta di classe; e un prete giovane e fanatico guidava la sassaiola in nome dell'infallibilità!

Noi chiedemmo più d'una volta, nelle nostre polemiche, ai socialisti la ragione delle loro tenerezze verso i clericali, e ai clericali la ragione della loro tolleranza verso i socialisti, specie nelle ultime manifestazioni dei partiti liberali, fatte a proposito delle palestre cattoliche che avevano cominciato ad attirare nel circolo della loro propaganda antinazionale i nostri giovani soldati. I primi a ribellarsi a quelle manifestazioni furono, in appoggio delle palestre cattoliche, i giornali socialisti. E noi ci meravigliammo allora, ed esprimemmo altamente la nostra meraviglia, fatti bersaglio al fuoco concentrato dei due partiti estremi, il nero ed il paonazzo. Ma non ci meravigliamo più ora — ora che abbiamo visto che l'uno e l'altro partito estremo hanno una comune paura o preoccupazione; paura i clericali, preoccupazione i socialisti — nel momento supremo: il soldato — che questi affrontano e quelli fuggono, come ha fatto il reverendo cardinal Ferrari.

Naturalmente noi non ripeteremo quello che abbiamo letto in parecchi giornali: che, cioè, vi fosse un'intesa ben coordinata tra i capi del partito clericale e i capi del partito socialista milanese; perchè queste sono cose che, prima ancora di affermare, bisogna sicuramente provare.

Ma è un fatto che gli uni e gli altri avevano uno stesso scopo, se non uno stesso metodo, e uno stesso pensiero se non uno stesso sentimento, contro l'unità politica e materiale della nuova Italia; e a questo scopo lavoravano concordi nelle masse, o per via del precetto religioso o per via del preconcetto economico; tanto vero che in nessun paese, come in Milano, si era tentato di creare una vera e propria opinione antiunitaria, separatista, così contraria alle tradizioni, alla storia, alla gloria della grande città delle Cinque giornate, che nelle lotte, altrimenti eroiche del risorgimento, ha dato alla patria, col più puro sangue e il più puro pensiero dei suoi figli, i più alti esempi di abnegazione e di sacrifizio!

Noi non sappiamo se oggi il rimorso più che la paura abbia consigliato il cardinale Ferrari ad abbandonare la travagliata città, alla quale con la sua intransigenza ha contribuito a far tanto male. Ma sappiamo che uno dei più sacri doveri delle autorità, che ora sono preposte alla pacificazione di Milano, è di ricercare e di approfondire tutte le responsabilità, senza alcuna preoccupazione di sorta; e se responsabilità vi sono da parte dei clericali, denunziarli e colpirli senza pietà. Perchè non cambia di natura il male, se si ammanta di nero invece che di rosso. Può anzi essere più pericoloso — perchè più oscuro.

L'alleanza anglo-nord-americana contro Russia e Francia
Un'altra rettifica
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 11,30 antim. — (*Emme*). Il ministro delle colonie parlando ieri a Birmingham ha pronunciato un discorso che è molto commentato.

Chamberlain, dopo aver dichiarato che la situazione attuale è grave, soggiunse che di fronte alle alleanze europee ed alle conquiste della Russia in China l'Inghilterra deve abbandonare la sua politica d'isolamento e si pronunci energicamente in favore dell'alleanza cogli Stati Uniti.

Chamberlain notò che, dopo la guerra di Crimea, l'Inghilterra non avendo nè alleati nè amici, sfuggì a molti pericoli; ma ora la mutata situazione le crea l'obbligo di avere alleati ed amici. Egli concluse rilevando l'impossibilità per l'Inghilterra di giungere ad un accordo colla Russia nell'estremo Oriente, e constatando che il Governo abbisognerà forse presto dell'appoggio dell'intera nazione.

Queste parole hanno prodotto immensa impressione. L'opinione pubblica è in maggioranza favorevole alla tendenza rivelata dal discorso di Chamberlain. Il *Times* l'approva senza riserva.

Si parla del pericolo di una rottura con la Francia a proposito della questione del Niger.

×

LONDRA, 14. — (*A. S.*) Il discorso pronunciato recentemente da lord Salisbury al banchetto dei banchieri, essendo stato commentato come pessimista, una Nota ufficiosa dichiara che il discorso fu puramente privato e non alludeva ad alcuna potenza.

I ballottaggi in Francia
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 14, ore 12,05 mer. — (*Jacopo.*) Millerand domanda nella *Petite Republique* che i radicali ed i socialisti, appoggino a vicenda nel ballottaggio di domani quelli dei due candidati che nelle elezioni dell'8 maggio raccolse il maggior numero di voti, il radicale o il socialista rimasto in minoranza, ritirandosi dalla lotta.

Questa linea di condotta sembra che già sia stato adottato in molti circondarii.

Le dichiarazioni di Goluchowski e la stampa tedesca
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 14, ore 8 pom. — (*Hermann*). Le dichiarazioni di Goluchowski hanno prodotto eccellente impressione in questi circoli politici e nella stampa. La *Vossische Zeitung* scrive:

Le dichiarazioni del conte Goluchowski sulla necessità di aumentare la flotta, sono degne di nota. Esse non danno tuttavia alcun motivo per temere che la pace possa essere turbata. Il quadro complessivo della situazione esposto da Goluchowski è soddisfacente per i popoli, quantunque la politica estera dell'Austria, non corrisponda all'orientamento della politica interna.

La *National Zeitung* a proposito del discorso del conte Goluchowski così si esprime:

Si deve apprendere con piacere che, malgrado le divergenze manifestatesi fra l'Austria e la Russia per la questione cretese, regna fra le due potenze un perfetto accordo sui punti principali della questione orientale.

Il lavoro delle Delegazioni

BUDAPEST, 14, ore 12 m. — (*Hy.*) La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha approvato il bilancio ordinario del ministero della guerra.

Nella delegazione ungherese Apponyi ha detto che il credito per la flotta reca soltanto vantaggio al commercio austriaco; ed ha deplorato l'approvazione del credito stesso.

L'esportazione dei cereali russi

PIETROBURGO, 14. — L'*Agenzia russa* pubblica la seguente Nota ufficiale: « Non si è pensato, nè si penserà mai di proibire la esportazione di qualsiasi specie di cereali dalla Russia.

« Le voci contrarie sparse debbono essere considerate completamente false e diffuse allo scopo di speculazione poco scrupolosa. »

Lettere dall'Oriente
Il servizio postale tra la Spagna e le Filippine

ADEN, 4. — Il 28 di aprile, a mezzanotte, giunse ad Aden, fermandosi soltanto il tempo necessario per fare carbone, l'*Ekaterinoslav*, della flotta volontaria russa, carico di truppe destinate all'Estremo Oriente.

Il giorno appresso, nel pomeriggio giunse da Manilla il piroscafo spagnuolo *Leone XIII* con a bordo il generale Primo de Rivera, ex-governatore generale delle isole Filippine, tre altri generali e parecchi ufficiali.

Il generale Primo de Rivera mi assicurò che, alla sua partenza da Manilla, la tranquillità era completa in tutto l'arcipelago. Egli considera come impossibile uno sbarco degli americani; anzi, lo desidera, sicuro che verrebbero immediatamente battuti.

Nella serata, un ufficiale dell'incrociatore inglese *Ragoon* ancorato ad Aden, si presentò a bordo del *Leone XIII* e rivolse al comandante di quest'ultimo una serie di domande intorno alle condizioni della nave, ai passeggeri, al carico, al carbone preso ad Aden, ecc.

L'ufficiale dichiarò di agire per ordine del residente politico in Aden. Il *Leone XIII* continuò il suo viaggio alle 10 di sera, dopo sette ore di fermata in questo porto.

Questa mattina è giunto un altro piroscafo parimente da Barcellona in viaggio per Manilla. Appena gittata l'àncora, l'ufficiale inglese è montato a bordo per le formalità che ho già detto.

Quel piroscafo caricherà qui 390 tonnellate di carbone.

Posdomani arriverà l'*Isola di Panay*, partito da Colombo giorni sono.

Tutto ciò prova che il servizio postale fra la Spagna e le Filippine funziona come pel passato.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
Il bombardamento di San Juan de Porto Rico



SAN JUAN DE PUERTO RICO

Puerto Rico, l'isola, la cui scoperta è dovuta al nostro Colombo, ha per capitale la città di San Juan, celebre per i numerosi assedi durante le guerre coloniali. Sorge questa all'estremità occidentale di un'isola corallifera in riva di un porto profondo e sicuro. Ma comunica con l'alto mare per mezzo di un canale sinuoso, per il quale non è possibile il passaggio senza pilota.

All'ingresso del porto sul lato orientale il canale è dominato dal faro e da una batteria formidabile piantata sopra una roccia o *Morro*. E' la triplice batteria S. Filippo del Morro, fornita di caserme, officine e cannoni Krupp da 28 centimetri.

Una serie di fortificazioni ricinge completamente la città.

In mezzo all'ingresso della baia tra il castello del Morro e la costa settentrionale v'è inoltre un piccolo forte quadrangolare chiamato il *Cagnuelo*, per cui le navi sono obbligate a passare quasi a un tiro di fucile tra i suoi fuochi e quelli del Morro.

La città vista dal porto offre uno spettacolo veramente magnifico.

Si presenta in forma di anfiteatro sopra un piano inclinato per il dislivello del terreno. Le fortificazioni e i giardini ne aumentano l'aspetto pittoresco.

(Nostri telegrammi particolari)

Il nuovo Ministero spagnuolo.

MADRID, 14, ore 10 ant. — (*Ramon.*) Oggi la crisi sarà ufficialmente annunciata e molto probabilmente le Cortes sospenderanno le sedute.

Molte sono le previsioni rispetto alla soluzione della crisi. Predomina l'opinione che Sagasta tenterà nuovamente di ricostituire un Gabinetto forte ed autorevole rinnovando a Gamazo, Mauro e Mantera de Rios, importanti personaggi del partito, la preghiera di accettare un portafogli. Qualora essi persistessero nel rifiuto, Sagasta sostituirebbe alla meglio i ministri dimissionari senza illudersi per la durata del nuovo Gabinetto.

Si crede che la crisi sarà risoluta lunedì o martedì.

Il mistero della squadra spagnuola Ipotesi e ordini

NUOVA YORK, 14, ore 7 antim. — (*A. Z.*) All'infuori del dispaccio ufficiale di Sampson, nessun giornale essendo rappresentato presso la sua squadra, non si hanno particolari sul bombardamento di Portorico. Sapendosi però che Sampson lasciò due monitori davanti a San Juan per andare incontro agli spagnuoli, il popolo sta in una certa ansietà, perchè le forze del Sampson così ridotte sono appena uguali, se non inferiori alla squadra nemica.

Aggiungasi che la squadra che blocca l'Avana sarebbe in pericolo nel caso che la squadra spagnuola cangiando rotta si dirigesse verso quel punto. Per ovviare a questo pericolo si è dato ordine alla squadra volante di Sshley di andare a rinforzarla; però è evidente che così non si potrà congiungere, come si progettava, alla squadra di Sampson.

Malgrado la fiducia che qui si ostenta, la città è tanto più inquieta in quanto che vengono prese misure febbrili per difenderla. Qui si dà come cosa certa che gli spagnuoli sono davanti a Nuova York, e la stampa ne dà l'annunzio a lettere cubitali.

Telegrammi da Washington recano che quando l'*Harvard* giunse a San Pietro di Martinica, vi trovò gli spagnuoli che vi erano da parecchi giorni a farvi carbone. Il capitano Cotton volle telegrafare la notizia a Washington ma le autorità francesi gli impedirono di farlo prima che fossero scorse ventiquattr'ore. Nel frattempo compiuta la provvista di carbone, gli spagnuoli presero il largo.

Se questo è vero gli Stati Uniti protesteranno formalmente. Intanto l'opinione pubblica si va sempre più dimostrando contraria alla Francia. La stampa attacca violentemente la Francia ed accusa le autorità della Martinica di avere ritardato di ventiquattro ore i telegrammi diretti a Washington appositamente per favorire gli spagnuoli.

×

MADRID, 14, ore 10,50 ant. — (*Ramon*). Un dispaccio dalla Martinica confermava ieri la presenza a Fort de France della squadra spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera. Dicesi che la squadra abbia appoggiato colà per imbarcare il carbone che vi era preparato.

Il Cervera vi si sarebbe fermato anche per chiedere telegraficamente a Madrid informazioni sulle mosse di Sampson. Ricevutele insieme alle istruzioni, ripartì per destinazione che ieri era ignota e che oggi si dice essere le Antille.

Infatti si afferma che la squadra degli Stati Uniti, comandata da Sampson, lasciando Portorico, abbia incontrato la squadra spagnuola. Le navi degli Stati Uniti avrebbero sofferto danni.

×

Ore 12,10 pom.

Contrariamente a quanto si affermava, il grosso della squadra spagnuola si è fermato fuori di fort-de Rime nel cui porto è entrato soltanto un *Destroyers* affine di spedire telegrammi ufficiali e privati.

Il *Destroyer* è ripartito ieri dopo avere ricevuto i telegrammi del governo e riunendosi al grosso della squadra.

Riguardo alla direzione da esso presa, si serba il più assoluto segreto e ciò cresce l'ansietà.

×

WASHINGTON, 13. — Il segretario di Stato per la marina, Long, avendo ricevuto notizia della presenza della squadra spagnuola alla Martinica, diede ordine al capitano di vascello Schley di partire immediatamente colla squadra volante.

×

LONDRA, 14, ore 10 ant. — (*Emme*). La notizia che la squadra spagnuola era arrivata alla Martinica è scoppiata a Washington ed a Nuova York come una bomba sconvolgendo i piani del governo federale, sbalordendo tanto i circoli ufficiali quanto il pubblico.

I rapporti dei consoli americani all'estero, le notizie sensazionali dei giornali avevano positivamente allucinato il governo ed il pubblico e tutti credevano che la squadra comandata dall'ammiraglio Cervera fosse chiusa in qualche porto spagnuolo. Invece nel frattempo l'ammiraglio Cervera aveva adottato la tattica più semplice, traversando l'Atlantico a piccolo vapore per risparmiare il carbone, trascinandosi dietro i trasporti di provviste per trovarsi in perfetto ordine all'arrivo.

L'illusione degli americani era tale che Sampson consumava le munizioni nel bombardamento di San Juan, mentre il nemico gli arrivava alle spalle.

Alle leggerezze dei giorni scorsi, a quanto possiamo desumere dai telegrammi di Nuova York e da Washington, sono succedute apprensioni parzialmente giustificate dal fatto che gli spagnuoli hanno ottenuto un vantaggio strategico rilevante.

La squadra comandata dal Cervera, che ha una velocità di diciassette nodi all'ora, si trova in un importante punto intermedio. La squadra di Sampson, danneggiata forse dal bombardamento di Portorico, fila dieci nodi, e la squadra di Schley ne fila tredici. Il Cervera potrebbe dunque, sia prendere al sud per catturare l'*Oregon* prima che la squadra di Sampson giungesse ad aiutarlo, sia attaccare lo stesso Sampson, sia dirigersi finalmente alla Avana a traverso il golfo del Messico, e piombare sulla squadra di blocco o sulla squadra comandata dal Sheley prima dell'arrivo di Sampson.

Tutto dipende dal Cervera che ha buone informazioni e conosce il presente svantaggio dei nord-americani.

Il bombardamento di Portorico

LONDRA, 14, ore 11 antim. — (*Emme*). I telegrammi dei corrispondenti inglesi, quantunque pieni di simpatia per gli americani, indicano che le prime notizie sul bombardamento di Portorico erano molto esagerate. Gli argini e le mura dei forti rimasero danneggiati, tuttavia nessuna batteria venne ridotta al silenzio.

Sul principio il fuoco degli spagnuoli fu molto incerto; nel pomeriggio fu più preciso. L'*Iowa* e l'*Indiana*, ripetutamente colpite dalle batterie spagnuole, continuarono il fuoco per parecchio tempo, ma finalmente si ritirarono.

Non si esclude che questa ritirata sia un effetto delle notizie fatte pervenire a Sampson che la squadra spagnuola si trovava a Fort-Prince nella Martinica.

×

MADRID, 14, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Nel pomeriggio di ieri venne pubblicato il seguente dispaccio ufficiale spedito dal capitano generale di Portorico.

« Dopo le ore nove del mattino la squadra nemica si è ritirata. Durante tre ore fece un vivo cannoneggiamento. Le batterie della piazza risposero vigorosamente, cagionando loro avarie abbastanza gravi, specialmente alla nave ammiraglia, che si ritirò rimorchiata. Le nostre batterie e gli edifici militari soffersero leggerissimi danni. Alcuni borghesi rimasero feriti Fra i soldati vi sono due morti e tre feriti. Grande entusiasmo regna in città. Sono soddisfattissimo della condotta di tutti. »

Da fonte ufficiosa si aggiunge che l'attacco delle navi americane venne respinto, specialmente per opera delle batterie spagnuole che avevano cannoni Krupp da 28 centimetri. Un dispaccio della *Correspondencia de Espana* dice che le perdite degli spagnuoli a Portorico furono un ufficiale e tre soldati uccisi e tredici soldati feriti, un borghese ucciso e trenta feriti. Le batterie e le fortificazioni di Portorico sono intatte.

La notizia, come potete immaginare, produsse ovunque vivissima soddisfazione e qui si crede che il nessun risultato ottenuto dal bombardamento di Portorico ostacolerà i piani del comandante la squadra nord-americana.

Ieri nella Camera dei deputati il ministro della guerra, rispondendo ad analoga interrogazione, disse che il bombardamento di San Juan era stato compiuto dalle navi degli Stati-Uniti senza preventivo avviso, e che la condotta degli Stati-Uniti era da paragonarsi a quella dei vandali ed il Governo spagnuolo ne riferirà alle potenze. La Camera deliberò di mandare per telegrafo congratulazioni alla guarnigione di Portorico; deliberò pure di eccitare il Governo a protestare davanti all'Europa contro il procedere dei nordamericani che bombardano senza preavviso.

Si teme che i nordamericani ritentino l'attacco durante la notte; però le eccellenti artiglierie di Porto-rico si trovano pronte a sparare contemporaneamente al primo allarme. La guarnigione e la popolazione di Portorico sono patriotticamente entusiasmate.

×

Ore 11,20 ant.

Notizie recentissime da Portorico recano che il bombardamento si prolungò per otto ore. Si aggiunge che nove legni della squadra nord-americana ritornarono di fronte a San Juan mantenendosi fuori tiro.

La regina-reggente ha inviato un telegramma di congratulazione al governatore di Portorico.

L'isola si trova munita di ottima artiglieria ed è abbondantemente provvista di munizioni e di viveri.

Alle Filippine

LONDRA, 14, ore 11.30 ant. — (*Emme*) Telegrammi dalle Filippine recano che una torma di ribelli attaccò e massacrò un distaccamento di marinai americani a Cavite.

Sembra che gli indigeni si riaccostino agli spagnuoli.

×

PARIGI, 14, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Anche le notizie da Manilla sono poco favorevoli agli americani.

Gli insorti non si vogliono chetare finchè gli spagnuoli occupano Manilla; Dewey si trova dunque chiuso entro un circolo vizioso.

Manilla è difesa da 11,000 regolari e da 15,000 volontari. Gli approvvigionamenti dall'interno sono assicurati per mesi.

×

MADRID, 14, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Secondo notizie dalle Filippine ricevute dal governo, appena gli americani ebbero preso Cavite, attesero a fortificarsi, recintarono degli indigeni e fomentarono l'insurrezione, disponendosi ad attaccare Manilla per terra oltrechè per mare.

Il governo ha ordinato di affrettare l'organizzazione di una spedizione di rinforzo che partirà per le Filippine fra quattro giorni.

Attacchi contro il litorale di Cuba

KEY-WEST, 13. — Il trasporto degli Stati Uniti *Gussie* sbarcò presso Cabanas viveri e munizioni per gli insorti, dopo un combattimento cogli spagnuoli.

×

L'AVANA, 14. — Tre navi degli Stati Uniti tentarono, ieri, uno sbarco a Jicotea, ma furono completamente respinte dagli spagnuoli.

×

MADRID, 14. (*A. S.*) — La squadra degli Stati Uniti bombardò Bahia Honda (provincia di Pinar del Rio).

Le truppe respinsero gli assalitori.

Le navi degli Stati Uniti nuovamente si presentarono, ieri, dinanzi a Cardenas. La guarnigione, che è stata rinforzata, è pronta a respingere il nemico.

L'entusiasmo degli americani
CONSIGLI AGLI IMMIGRANTI

NEW-YORK, 30 aprile. — (*A. Z.*) Il giorno del mio arrivo a Nuova York, a bordo del *Trojan prince* della *Prime Line*, le ostilità fra gli Stati Uniti e la Spagna erano cominciate da ventiquattr'ore e la grande città era tutta imbandierata. Non vi era palazzo, nè casa, nè chiosco che non fosse adorno di vessilli americani intrecciati ai colori cubani. Le grandi strade avevano un aspetto di festa; vi erano bandiere sugli *steamer-boats*, sui carrozzoni dei trams elettrici, dei trams a cavalli, sui vagoni delle ferrovie aeree, sui *cabs*, sui carri da trasporto; una selva di bandiere ovunque l'occhio si posava. Tutti i cittadini portavano la coccarda nazionale o quella cubana sul petto; vecchi, uomini, fanciulli, donne, ragazze, persino i bambini che sono trascinati dalle *bonnes* sulle carrozzelle, avevano la loro coccarda.

Coll'andare dei giorni questo entusiasmo anzichè scemare è cresciuto per virtù delle notizie succedentesi ogni dieci minuti. Il delirio, con progressione geometrica, si è impadronito dei due milioni di americani che abitano New York. I palazzi dei grandi giornali (*N. J. Herald*, *Sun*, *World*, *Tribune*, *Journal*, ecc.) hanno le facciate coperte sino al quinto piano da enormi telai sui quali, ogni mezz'ora, pubblicano i dispacci che loro giungono con tutti i mezzi che una mente americana, confortata da sacchi di dollari, può ideare ed effettuare.

Le notizie arrivano ai grandi giornali mediante i *cables*, i semafori, i colombi viaggiatori e forse domani anche i palloni entreranno in azione, come mi disse un collega americano. La parola impossibile è esclusa da questi uomini che sembrano altrettante creature di Jules Verne in azione.

Due o tre grandi giornali hanno noleggiato *jachts* velocissimi che filano sino 20 nodi all'ora, sui quali alcuni *reporters* intelligenti ed audaci seguono la flotta spagnuola dall'Atlantico, a costo di buscarsi cannonate, e ne segnalano le mosse per mezzo dei colombi viaggiatori.

Da tutti questi innumerevoli mezzi di informazione nasce una babele di notizie, che abilmente cucinato, vengono servite in cento salse al buon popolo, il quale finisce col non capir più nulla, limitandosi a urlare « all right! » ad ogni esposizione di dispacci. E notato che tutti i telegrammi segnalano vittorie, grandi e piccole, degli americani.

Gli spagnuoli resultano sempre battuti. Molti uomini seri, non accordano però fede a questo succedersi di vittorie senza soluzione di continuità, ma la grande maggioranza ammette che gli spagnuoli non possono resistere all'impeto americano « War! All right! » E le dimostrazioni di giubilo si succedono precedute da bande musicali nelle quali predomina il rumore della così detta *bassa musica*; non si sentono che la gran cassa, i tamburi, e piatti; tutto il resto è assorbito dal fracasso e dagli urli dei dimostranti. Attorno alla banda, schiere di giovanotti portano fiaccole a vento, senza preoccuparsi se qualche smoccolatura caschi o no sull'*ulster* del vicino.

Le dimostrazioni raggiungono i loro clubs; un ultimo oratore improvvisa un pistolotto d'occasione, accolto da evviva alla guerra, a Cuba, e di abbasso all'indirizzo degli spagnuoli: poi tutti si sciolgono pacificamente.

Da parecchi giorni negli *squares*, nelle grandi piazze, nei crocevia, il governo di N. Y. ha fatto erigere piccole tende, di tela bianca, sormontate dalla bandiera americana: davanti all'ingresso, un vecchio soldato monta la guardia, in divisa, col fucile sulla spalla; nell'interno un commissario seduto ad un tavolo coperto dalla bandiera degli Stati Uniti tiene un grosso registro. Queste tende sono la sede degli uffici di arruolamento: i giovani volontari vanno ad iscriversi, mentre il popolo applaudisce e le signore sventolano i fazzoletti.

Non mi pare, a confessare il vero, di vedere una affluenza di volontari quale io supponevo, data l'enorme popolazione, e stante il generale entusiasmo; ma, d'altronde, è da considerarsi che fino ad ora nessun spagnuolo si presentò alle coste degli Stati Uniti e che gli americani non credono ancora sia il momento di prendere tutti le armi per difendere la patria.

Qui regnò gran timore per la sorte dell'incrociatore *Paris* acquistato dagli Stati Uniti. Per molti giorni si credette che un ariete spagnuolo l'avesse catturato. Fortunatamente stamane si è sparsa la voce dell'arrivo del *Paris*. Mi sono affrettato a correre per assistere al suo arrivo.

Appena giunto, il capitano di esso, che è degli Stati Uniti, fu accolto allo sbarco da una grande dimostrazione, da parte di tutti gli impiegati, sensali di dogana, facchini e curiosi che lo attendevano. Il buon capitano commosso sino alle lagrime, non sentendosi la forza di rispondere, essendo ottimo marinaio ma un pessimo oratore, ebbe una ispirazione veramente americana. Si levò il berretto ed intuonò con voce forte (per quanto un po' rauca) l'inno degli Stati-Uniti, al quale la folla fece eco con una nuova ovazione.

Nella colonia italiana vi sono parecchi giovanotti e vecchi soldati del nostro esercito che si sono dichiarati pronti a prendere le armi per la redenzione di Cuba; regna qualche differenza sulle modalità; alcuni servirebbero anche sotto comandante non italiano. La colonia italiana ama il paese che l'ospita, è pronta a prendere il fucile per difenderne l'integrità, ha tutte le sue simpatie per la redenzione degli oppressi; ma non si dà ad entusiasmi ingiustificati.

A causa della guerra la crisi che prima era latente, comincia a scoppiare; continuano le sospensioni di lavoro ed i licenziamenti di operai. Non mi stancherò mai di sconsigliare gli italiani dal recarsi agli Stati Uniti finchè dura la guerra.

Prima di tutto adesso il governo americano, impressionato dalla crisi, è rigorosissimo nell'ammissione degli emigranti; pretende che ogni persona che sbarca non solo sia di sana ed ottima costituzione, ma che dimostri di aver già un posto retribuito in modo da non essere a carico di nessuno; esige inoltre che ogni emigrante abbia per lo meno 30 dollari (lire 160 circa) in moneta contante. E non si tratta di applicare questo deliberato ai soli capi di famiglia: ogni individuo deve avere i suoi 30 dollari, a meno non abbia meno di 5 anni di età.

Ma supponiamo che l'emigrante possa ottemperare a tutte le prescrizioni di legge, che sia sano, che abbia il danaro richiesto, ecc.; una volta giunto qui non troverà adesso lavoro: i 30 dollari sfumeranno in 15 giorni: e dopo? L'ozio forzato, la fame, l'accattonaggio, la disperazione. Nè vale che l'emigrante dimostri di essere chiamato da qualche parente, per essere esentato da quanto il governo americano impone: adesso il regolamento è severamente applicato a tutti, senza distinzione.

I generi alimentari hanno subito un forte aumento di prezzo in causa delle tasse che andranno in vigore per far fronte alle spese di guerra; il pane, la farina, i legumi, la carne, il caffè, lo zucchero, sono stati cresciuti di prezzo: e siccome tutto il mondo è paese, anche qui i buoni rivenditori hanno cominciato a far subire ai poveri consumatori la tassa, prima che sia dal governo applicata.

In giro per il mondo

Eran trecento e ne partiron cento.

Alludo alla spedizione degl'I Argonauti, che andavano organizzandosi in Svizzera, richiamati al dolce patrio suolo da notizie fantastiche che promettevano il *Vello d'oro*... purchè fossero arrivati in tempo.

Ad alcuni di essi, che forse avevano espatriato per questioni personali coll'istituto della Procura regia, sorrideva l'idea di dare una mano ai confratelli occupati a distruggere la comune madre patria. Perchè, l'avere impedito l'importazione in Svizzera di notizie dirette, aveva accreditato le invenzioni fantastiche derivanti dalle vaghe voci che ingrossate passavano le Alpi; e fra queste vi era appunto la assicurazione che in Italia nè l'istituto della Procura, nè altri istituti funzionavano più, e che chiunque in nome dei grandi principii poteva fare quel che voleva.

Moralità: Si corre più rischio a proibire che a permettere. Se si fossero lasciati passare i telegrammi dei corrispondenti soliti, gli Argonauti sarebbero caduti dalle nuvole del loro sogno di distruzione e non si sarebbero mossi.

Un lettore ingenuo mi fa osservare:

— Quello che non fu permesso di fare ai giornali, potevano fare i nostri consoli all'estero, ponendo in guardia i propri connazionali contro notizie esagerate.

Bravo! quasi che non fosse risaputo che i nostri consoli ogni volta che il loro intervento si rende necessario, si pongono a letto indisposti e si fanno proibire dal medico di ricevere nessuno!

Nei giornali inglesi, causa la soppressione dei telegrammi dei corrispondenti particolari, l'impressione delle cose italiane appariva gravissima. I giornali, non fidandosi troppo delle notizie ufficiali (per quella fiducia che in tutta Europa ispirano le agenzie governative, ugualmente, non esclusa la *Havas*, la *Reuter*, la *Fabra*, ecc. ecc.) tenevano conto di quelle che arrivavano dalla Svizzera, portatevi da fuggiaschi eccitati, e straordinariamente esagerate.

Figuratevi che i giornali inglesi di mercoledì scorso stampavano titoli come questi: « *La rivoluzione in Italia — Milano assediata dai ribelli — Torino in fiamme* » e così via via!

Questo risultato mentre col sopprimere i telegrammi, si intendeva impedire che si spargessero notizie allarmanti sulle cose italiane, non è uno dei meno curiosi episodi del triste ma fortunatamente breve periodo di disordini caduto addosso al nostro bel paese come un improvviso attacco nervoso squassa le membra delicate di una bella inferma.

Ma se ne vuole di più?

A grande sgomento dei cittadini romani, si vide questa mattina la *Perseveranza* venduta per le vie di Roma!..

Da 39 anni, da che essa fu fondata, mai era uscita dai chioschi... quando vi era entrata! Questa pubblicità piazzaiuola essa aveva sempre sdegnato.

Ora eccola che compete, nella istessa ora di vendita, a Roma, col *Messaggero*!

Ho visto io, co' miei occhi, ben tre copie vendute di quel giornale!!...

Qualcuno però mi faceva notare che i tre acquirenti dovevano essere cittadini di molta prudenza. Per non correr rischio di un arresto — mi soggiungeva il qualcuno — vi sono cittadini non troppo in odore di santità, che si foderano furbescamente di giornali conservatori e ben pensanti.

E lasciano, apposta, scappar fuori dalle tasche dell'abito qualche brano del titolo, perchè l'agente con una occhiata capisca che non si tratta di giornali sequestrati o sequestrabili e si faccia una idea approssimativa delle idee del lettore: *Per... One... Ano...* ecc. ecc.

Ci vuol poco a ricostruire: *Perseveranza, Opinione, Popolo Romano*, ecc.

Quei tre acquirenti — concludeva il mio interlocutore — io li conosco; sono anarchici pericolosi. La *Perseveranza* copre la merce!..

Attenti alla sintassi!

Su la porta chiusa di una bottega:

« *Chiusura per causa di morte provvisoria.* »

Michel.

I discorsi del giorno

LA CONTRO-RIVOLUZIONE

I.

I tumulti che hanno per molti giorni insanguinato l'Italia paion sedati, e sembra che finalmente la calma torni a regnare là dove fremeva la rivolta e tuonava il cannone.

Una calma sinistra, però, — la quale, oltre ad essere l'effetto della stanchezza fisiologica che segue sempre ad ogni sforzo violento, è anche l'indice e il sintomo che la malattia che ci travaglia non è vinta, ma soltanto temporaneamente placata in un letargo da cui presto o tardi si sveglierà.

La repressione immediata ha saputo fare opera di chirurgo: ha impedito, cioè, alla cancrena di svilupparsi e ha tolto il delirio della febbre. Occorre adesso l'opera del medico che — una volta superata la crisi — sappia ottenere lentamente e gradatamente la guarigione.

Per far questo, io non vedo e non so altro mezzo che quello di opporre alla tentata rivoluzione una contro-rivoluzione.

La parola non spaventi.

La rivoluzione che io vorrei predicare non è — come sognano alcuni sotto l'aculeo della paura — una reazione che restringa la libertà e ottenga colla forza e col dispotismo l'ordine di Varsavia; è una rivoluzione che dovrebbe operarsi in noi — classe borghese e classe dirigente — affinchè la miseria morale di cui diamo da troppo tempo triste e tristo spettacolo non sia il logico pretesto per far insorgere contro di noi coloro che sono vittime soltanto della miseria economica.

Mettiamoci una mano sul cuore, e confessiamo che prima e più degli agitatori dei partiti estremi, noi abbiamo gettato il discredito sulle nostre istituzioni, sulla nostra vita pubblica, sulla nostra morale privata.

Gli agitatori socialisti, radicali e clericali hanno divulgato a parole — talvolta con parole incendiarie — le accuse che noi per primi ci eravamo rivolte l'un l'altro. Esageravano, senza dubbio, per comoda ragion di polemica, — ma il testo delle accuse non era poi farina del loro sacco.

Chi ha detto — per esempio — che la magistratura è un punto interrogativo? Un anarchico forse, o un senatore del Regno? Chi ha detto che nell'istruttoria del processo della Banca romana i giudici avevano fatto una delegazione di potere e di coscienza? Un socialista forse, o un procurator generale?

E chi ha bollato col nome di *deplorati* molti fra i rappresentanti della nazione? Chi ha rivelato o... supposto che si lasciassero fuggire i commendatori che rubavano il denaro del pubblico?

Chi ha così sottilmente e terribilmente avvelenato il nostro mondo politico da farne un meschino torneo di vendette o di ambizioni personali anzichè un'ampia e libera arena ove si lotti sinceramente e francamente per il bene del proprio paese?

E con qual coraggio possiamo noi meravigliarci che contro queste immoralità — da noi compiute o da noi rivelate — la plebe insorga?

Sono stati gli arruffapopolo — si dice — che hanno svegliata la plebe e che hanno provocato l'incendio. D'accordo. Ma se essi hanno accostato la scintilla, bisogna riconoscere che noi avevamo preparate le polveri asciutte.

Ora — s'io non m'inganno — per salvare la nostra nave in balìa di un mare furiosamente e inconsciamente agitato da noi, non c'è che una parola d'ordine: *macchina indietro!*

Bisogna ritornare all'epoca — lontana non tanto nel tempo quanto dalla nostra coscienza — in cui l'idea della patria era veramente in cima dei pensieri della classe dirigente; e in cui questa classe non offriva l'esempio deleterio di corruzione e d'egoismo che oggi offre.

Potremo tornarvi? Saremo noi capaci di rifarci una moralità e una dignità che abbiamo, se non del tutto perdute, certo dimenticate? E quali potrebbero essere i mezzi per compiere questo sforzo?

I mezzi vi sono, e li analizzeremo un altro giorno.

Oggi ci preme e ci basta di affermare che il tentar questo sforzo è il nostro supremo dovere e la nostra suprema salvezza.

Il pericolo di non riuscire a compierlo, non sta, come molti credono, nei cresciuti desiderii e quindi nelle maggiori ambizioni del popolo, ma sta in noi.

Il popolo è buono, fin troppo buono: e sarebbe un errore giudicarlo dagli eccessi selvaggi che in questi giorni ha commesso.

Nelle sommosse e nei tumulti accade quel che succede fra amici quando uno della brigata, solitamente chiuso e placido di carattere, dà fuori per un nonnulla in una scenata.

— Ma perchè? davvero egli non aveva alcuna ragione d'irritarsi così! — esclamano taluni — Bah! sapete, ha tanti dispiaceri in casa — rispondono i più intimi.

Anche il popolo ha tanti dispiaceri in casa, e — data l'occasione — il suo malumore straripa.

Voi avete letto quale fu, in tutta Italia, il contegno dei soldati. Ammirevole. Ebbene, chi sono i soldati? Sono gli operai di ieri e di domani. E sono essi — i proletarii — che hanno salvato, a prezzo del loro sangue e delle loro fatiche, la vita e le proprietà dei signori!

Non dunque nel popolo, ma in noi, è l'ostacolo al miglioramento d'una condizione sociale della cui gravità ci siamo accorti solo quando accaddero fatti tristissimi.

Sarà troppo tardi? Non lo so. Certo, la bandiera sotto la quale bisogna chiamare a raccolta tutte le forze oneste del nostro paese, non può essere che quella innalzata anni sono da un poeta nell'arte: *o rinnovarsi o morire!*

Scipio Sighele.

Scosse di terremoto

ROMA, 14. — L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* che questa mattina, verso le 3,45, è avvenuto un fortissimo terremoto nella parte S. W. della regione Etnea, il quale si è propagato fino a Mineo (Caltagirone).

Molte fabbriche sono lesionate a Biancavilla ed alcune vecchie case danneggiate a Belpasso.

La scossa fu seguita da alcune repliche, di cui quella delle 7,30 fu segnalata pure a Mineo.

CATANIA, 14. — Stamane, circa alle 6, fu avvertita generalmente in città una scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. In Biancavilla, Belpasso ed Aderno vi fu una fortissima scossa, producendo lesioni in molte case e grande panico nelle popolazioni. Alle ore 7 vi fu un'altra scossa, senza conseguenze.

L'orribile suicidio di un furiere

VENEZIA, 13. — Questa mattina alle 5, nella caserma S. Salvatore dove è acquartierato il primo battaglione del 25° fanteria, il sergente di picchetto udì una sorda detonazione dai piani superiori.

Salì frettolosamente le scale e cominciò le sue investigazioni dal 1° piano alloggio dei sott'ufficiali. Penetrato nella stanzetta del furiere Francesco Baldracchi d'anni 23, figlio di Stefano nativo d'Alessandria ed appartenente a quel distretto, un orribile spettacolo gli si presentava dinanzi. Sul lettuccio giaceva il furiere con tutta la parte superiore della testa scoperta e col moschetto appuntato sotto il mento. Egli lo aveva fatto scattare col piede e la balistite aveva prodotto il suo terribile effetto. Tutto all'intorno erano chiazze di sangue, lembi di carne, grumi di cervello; il viso era composto, sorridente, pareva dormisse.

Il suicida lasciò una lettera dicendo che si toglieva la vita.

Agitazioni e tumulti in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

DOPO LA SOMMOSSA

Don Albertario

MILANO, 13, ore 9 pom. — *(E. Mos.)* Avremo tempo di parlare man mano delle figure più notevoli implicate in un modo o nell'altro nei fatti dolorosi; intanto oggi salta fuori la figura di Don Albertario, il focoso direttore dell'*Osservatore Cattolico*.

Dopo l'arcivescovo Ferrari, capo supremo e dirò così legale, dell'intransigenza clericale lombarda, ecco Don Albertario, il guerrigliero della stampa nera, il fiero scriba degli agitatori clericali. Anch'egli, come l'arcivescovo, si è messo in vista da sè, e anch'egli, pare impossibile, si è umiliato. In una sua lettera al generale Bava egli scrive infatti:

Mi venne riferito che esiste un decreto di arresto contro di me sottoscritto. Devo assentarmi, se mi sarà permesso, per alcun tempo dalla città; ma intendo rispondere di ogni mio atto e parola alle autorità. Nella mia vita — e conto trent'anni di lavoro pubblico — non ho mai pensato a turbare comechessia l'ordine o a farlo turbare; sempre ho insegnato rispetto alle leggi e all'autorità. La più grande pena che si potesse arrecarmi sarebbe di coinvolgermi coi rivoltosi o di ieri, o di oggi, o di domani.

Vostra Eccellenza, che ama e vuole la giustizia, ascolterà le mie ragioni.

La lettera è in data del 10. Don Albertario che è sempre al suo posto ha voluto abbandonarlo proprio nei momenti più acuti. E passi perciò, ma quanto all'insegnar rispetto alle leggi, al non turbare l'ordine, è un altro paio di maniche.

La *Perseveranza* riporta alcuni brani degli articoli di Don Davide degli ultimi giorni.

Spigolo qua e là:

In ogni regione d'Italia si hanno tumulti; saccheggi, feriti e morti. La ragione dei tumulti è nella miseria; il pane manca, manca il pane. Non riconoscono questa mancanza coloro che mangiano e bevono e hanno bisogno di quiete per digerire; non riconoscono la mancanza coloro che hanno colle unghie acquistato un posto e temono di essere scacciati. La realtà è che il pane manca; la zolla feconda della nostra terra, la zolla tosata e raschiata dall'esattore, perchè riprenda i succhi vegetali e si ricopra di nuovi steli e nuove spighe, di quale concime è nutrita? E' concime il sangue degli affamati. Siamo a questo punto; è questo il fatto.

... I patriotti che hanno adulato il popolo, lo hanno gonfiato e proclamato il depositario dell'autorità stessa, oggi non riconoscono più il popolo dai voti del quale furono innalzati; date del piombo al popolo e risacciatelo nelle sue tane.

E tornerà nelle sue tane ringhiando e aspettando miglior momento...

E altrove:

Ci giungono giornali con ampie ed ampollose relazioni sulle feste di Torino, dalla rettorica vecchia e stantia dei cortigiani sabaudi alla parola mite ed apostolica dell'arcivescovo Richelmy chiedente perdono « alla semplicità del suo labbro, da tempo chiuso ai grandi e adusato a familiari discorsi coi figli del popolo ». Le grida di dolore, i subbugli, i disordini di Foggia, Faenza, Bari e di molte altre città furono soffocate dal suono della marcia reale, dai festeggiamenti statutari di Torino, ecc...

Ora perchè il violento polemista si rinnega con tanta umiltà? A lui che predica la fierezza e l'onestà non dispiaccia che si notino queste sue flagranti contraddizioni. E possono anche notarsi per questo: perchè in verità, il focoso Don Davide pericoloso non lo è. Esaltato sì, fino alla follia, e anche petulante; ma pericoloso oh, no: ci vuol altro!

L'arresto di Zavattari — I profughi

L'ex-deputato Zavattari, capo della Società dei facchini alla stazione fu quivi arrestato ieri e condotto prima alla questura, poi al Cellulare. Egli in questi giorni aveva sempre atteso al suo lavoro. Tutti i deputati arrestati, tranne il Costa che è al Castello, trovansi al Cellulare.

Scrivono da Chiasso al *Corriere della Sera*:

Ieri vi furono di passaggio parecchie centinaia di profughi. Ora non ne restano qui che cinquanta o sessanta. Hanno più che altro aspetto di gente spaurita; parlano guardinghi e sottovoce.

Rondani, Antongini, Missori, la famiglia Cima, Dell'Avalle e moglie, Eugenio Chiesa, Ferdinando Fontana, G. B. Pirolini, l'ing. Gerli, Ernesto Re, Carlo Dandi sono a Lugano, dove alloggiano parte alla *Nuova Milano*, parte all'*Americana*.

Il grosso dei repubblicani ha affittato una casa alla Montagnola presso Lugano, e i socialisti un'altra casa di fronte; e fanno cucina comune.

Lugano è tranquilla e Chiasso addirittura addormentata sotto la pioggia.

Rondani annunzia d'aver detto di voler far rivivere a Chiasso l'*Italia del Popolo*.

Si trovano a Como otto compagnie di bersaglieri, otto di alpini, sei del reggimento qui di stanza, due squadroni di cavalleria, quattro cannoni da montagna agli ordini del colonnello Valenzano.

I tribunali di guerra - I ferrovieri

I tribunali di guerra non s'insedieranno che mercoledì. Si vuole prima fare una cernita fra gli arrestati, per liberare coloro che non furono colpevoli che di una curiosità, la quale fu già punita colla detenzione di questi giorni.

Alle carceri del tribunale a S. Angelo cominciarono ad arrivare gli arrestati dei vari territori di Como, Monza, Varese, e d'altri in cui venne dichiarato lo stato d'assedio e che sono soggetti alla giurisdizione del tribunale militare di Milano.

I ferrovieri appartenenti alle classi richiamate in servizio hanno incominciato da ieri a rispondere puntualmente alla loro chiamata.

Il numero dei richiamati rispetto a quello complessivo del personale ferroviario rappresenta il 65 per cento all'incirca.

Durante il tempo del loro servizio militarizzato percepiranno, oltre la paga ordinaria, 65 centesimi come soprassoldo, non partecipando così al rancio dei soldati.

Alla Stazione centrale il servizio continua però ad essere disimpegnato dal personale ordinario, coadiuvato per la circostanza, da un ufficiale del genio.

Il tenente Beruto — Varia

E' stato dichiarato fuori pericolo il tenente del 2° bersaglieri Giovanni Beruto che a porta Ticinese, venne separato dai suoi soldati, colpito alla testa da una sassata e ferito gravemente all'occipite da una pugnalata. Egli tuttavia non si perdè d'animo, e impugnato il revolver fece fuoco su due assalitori ferendoli gravemente.

Il Beruto è reduce d'Africa, e decorato della medaglia al valor militare.

Al *Corriere della Sera* e alla *Perseveranza* giungono quotidianamente lettere anonime minatorie le quali preannunciano ai loro redattori un generale prossimo esterminio (!!)

— Le notizie minacciose recate con rara prodigalità dalla *Stefani* circa l'invasione della frontiera per parte dei rifugiati in Svizzera, ottengono qui un successo d'ilarità.

— I ferrovieri si sono presentati tutti al servizio militare. Ma con quanta spontaneità, non saprei dirvi, a giudicare dai loro discorsi... privati.

— La chiusura dei teatri avrà forse uno strascico spiacevole per la compagnia Gramatica-Raspantini che agisce al *Manzoni*. Pare che tutti: il dirigente il teatro cav. Lombardi, i capocomici, gli artisti, abbiano nei loro reciproci rapporti, ragione: ma con tutto ciò e appunto per ciò, le rappresentazioni non verranno riprese, forse, e vi sono parecchie querele in aria.

Il cardinale Ferrari

Il cardinal Ferrari, dopo la lettera del generale Bava-Beccaris, è ripartito da Milano.

A MESSINA

MESSINA, 13. — *(Vice-Arena)*. Mentre scrivo la città è perfettamente tranquilla, i negozi si sono riaperti, ma le insegne fragili, i vetri decorati sono ancora custoditi da tavole.

Stamane vi fu un momento di panico al lato sud della città. Chi vuole sia stata una vecchietta, chi un ubriaco; il fatto è che qualcuno gridava da sfiancarsi: *Chiudetevi! Chiudetevi presto!* Ed i negozi furono in un attimo chiusi perchè gli sportelli, i lucchetti, nella paura d'un vicino saccheggio, son sempre belli e pronti.

Anche i poveri operai, e questi con più fretta, chiudono le loro povere botteghe — perchè — come v'ho precedentemente accennato — l'orda devastatrice che passò l'altro giorno ratta come baleno, non aveva riguardo neppure per i poveri!

In via S. Domenica ad una sarta, ad un calzolaio ruppero i vetri e le quattro assi mal connesse delle loro vetrine.

Da tutto ciò vi potrete accorgere che salvo qualche disoccupato l'elemento operaio non figurava in quella geldra furibonda, ed invasata dallo spirito della distruzione e del saccheggio le cui file nella maggior parte eran formate da laide prostitute, che gridavano parolacce oscene ai quattro venti ed all'indirizzo di tutti, da ributtanti *souteneurs* e don Giovanni da strapazzo, da monelli reclutati in tutto quanto vi ha di più lurido ed immondo nella vita cittadina.

Molti di costoro ora esplicano ed esercitano una vera e propria camorra: si vedono infatti sciami di donne recarsi dai fruttivendoli, pizzicagnoli e domandare con un fare che sa dello spavaldo e della preghiera, della roba da mangiare. Ed i fruttaiuoli, i panattieri danno quanto possono.

Ma checchè se ne possa dire e malgrado le trepidanze di taluni paurosi, la calma è ritornata e la cittadinanza ha piena fiducia nel mantenimento dell'ordine.

Le truppe

Il contegno delle truppe fu davvero ammirevole. I poveri soldati restavano zitti indifferenti alle provocazioni terribili di certe donnacce, ai fischi ed alle sassate dei monelli.

La pubblica sicurezza ebbe dei momenti d'incertezza e non sapeva da che verso rifarsi quando si avvide che i tumultanti eran divisi i quattro gruppi differenti i quali tempestarono in 4 differenti rioni della città.

Le truppe sono dislocate così: al municipio una compagnia del genio, al gasometro e Casa Pia le guardie di finanza, al collegio militare l'artiglieria, a porta Isora una compagnia di fanteria, alla Banca d'Italia il picchetto è stato rinforzato. In porto trovansi: la *Lombardia* ed i trasporti *Garigliano* ed *Europa*.

Altre truppe arrivano da Palermo.

La città è divisa in due zone militari: quella Priorato sotto il comando del generale Balduino, quella Arcivescovado sotto il comando del generale Mangiagalli.

I provvedimenti

La Giunta che pochi giorni prima dei tumulti aveva deliberato l'impianto d'una terza cucina economica nel largo Spirito Santo, ieri ne deliberava una quarta nel locale Concezione. Alle quattro cucine affidava poi dei sussidi.

Deliberava inoltre e dava subito in appalto con una rapidità ammirevole circa 90,000 lire di lavori facendo obbligo speciale agli appaltatori di preferire gli operai messinesi o del Comune. I lavori incominciarono.

Il pane a 25 cent. ogni 750 grammi

In seguito a deliberazione d'urgenza della Giunta furono aperti degli spacci di pane a 25 cent, ogni 750 grammi. Il pane è ottimo.

Altri provvedimenti la Giunta piglia quotidianamente, animata com'è dal vivo desiderio di venire in aiuto alla povera gente. E sentiamo qui il giusto bisogno, interpretando i sentimenti della cittadinanza, di tributare una parola di viva lode agli egregi assessori ed al sindaco Arigò, che seppero e sapranno scongiurare scene luttuose.

La capitana

Così il popolo *battezzò* subito la donna, certa Muffari Giovanna, l'eroina della giornata che marciava alla testa dei tumultuanti, tutta fiera nello sventolio della sua bandiera e nello sfoggio del [illegible].

La *capitana* — chiamiamola anche noi così — era seguita a pochi passi da un'altra *mafiosa*, la *insolentemente*, certa Scornavacca Michela. Le due *condottiere* sono state ieri tratte in arresto a Villa S. Giovanni.

Gli arresti

Proseguono numerosi; essi sono operati da numerosi pattuglioni di truppa, guardie di P. S., carabinieri che di notte fanno servizio di ronda. I pattuglioni hanno condotti a vedere il sole a scacchi un vero esercito di ammoniti, pregiudicati, mafiosi, noti borsaiuoli, ladri di professione e di occasione, donne di mala vita, ecc... e la caccia continua.

Altre pattuglie, intanto, con a capo funzionarii di P. S. perquisiscono le case dei più noti socialisti.

A FIRENZE

Arresti — L'„Avanti" proibito

FIRENZE, 13, ore 4 pomerid. — (XX.) (Recapitato dopo le 9!) Stamani la polizia per ordine del commissario generale ha proceduto all'arresto di alcuni capi socialisti e di altri *compagni*. Eccovi la nota completa degli arrestati:

Del Buono Sebastiano — Ciotti Pompeo — Tempesti Alfredo — Peyrani Italo — Nerbini Giuseppe — Balena Vitaliano — Torretti Adolfo — Masini Ugo — Vezzosi Pietro — Braschi Egisto — Carrara Cesare — Leandro Edoardo.

Essi vennero tradotti alle Murate, a disposizione del tribunale di guerra.

Altri socialisti e anarchici contro i quali si era spiccato mandato di cattura si sono da varii giorni resi irreperibili.

Parte degli arrestati debbono rispondere di istigazione, parte di partecipazione alla rivolta.

Si conferma la mia notizia di importanti scoperte, tenute però segretissime.

— Per ordine del generale Heusch, commissario straordinario, è proibita l'introduzione in Toscana del giornale *Avanti* di Roma.

Il tribunale di guerra

FIRENZE, 14. — Stamani gli ufficiali componenti le due sezioni del tribunale di guerra hanno prestato giuramento nelle mani del primo presidente colonnello Ruggero.

La prima sezione del tribunale di guerra — che ha sede nei locali dell'ex-collegio militare in via della Scala — è così composta:

Colonnello cav. Giuseppe Ruggero, comandante il 9° reggimento bersaglieri, *Presidente* — colonnello cav. Biagio Ricci, maggiore, cav. Eugenio Malingri, capitani Carlo Anichini, Domenico Tromby, cav. Carlo Fregonara, *giudici*.

La seconda sezione del tribunale di guerra — che ha sede alla Fortezza da Basso — è così composta.

Gunne cav. Edoardo, tenente colonnello, *presidente*: Giacosa cav. Augusto, tenente colonnello, Bennati cav. Lorenzo, tenente colonnello, capitani Alfredo Casella, Gaetano Leposi, Cristofani Raffaello, *giudici*.

Alla prima sezione del tribunale sono giudici supplenti il tenente colonnello cav. Antonio Bonardi, della direzione del genio di Spezia; cav. Ippolito Croce, maggiore del 32° fanteria; capitano Antonio Lega, del 3° genio; capitano Ermanno Iacomoni, del 6° fanteria, capitano Diego Fiauli del 7° artiglieria, capitano medico Lorenzo Buonomo, della scuola d'applicazione, capitano Emilio Cecchi del 32° fanteria.

Alla seconda sezione sono giudici supplenti il cav. Antonio Amadei, maggiore del distretto di Livorno, capitano Gaspare Prato dell'8° brigata da costa, capitano Emilio Corticelli del 32° fanteria, capitano Orazio Moroni del reggimento cavalleggeri Foggia.

Istruiranno i processi il capitano Camillo Berio ed il tenente Giuseppe Scherini.

Il tribunale non potrà cominciare le udienze prima della fine della settimana ventura.

Gli esercizi pubblici

Ore 9 ant.

Per ordine del commissario straordinario generale Heusch, ieri vari funzionari si recarono in diversi esercizi pubblici, intimando ad alcuni proprietari di chiudere le botteghe ed altri di cessare la mescita di vini o di liquori.

Furono fatti chiudere il *Caffè Elettrico*, la Fiaschetteria dei fratelli Brianchi alla Croce al Trebbio detta di *Pirro*, la Fiaschetteria del *Giglio* in via Sant'Elisabetta n. 4, detta di *Pasqualino* ed altri esercizi.

In parecchie botteghe — che l'autorità riteneva fossero abitualmente frequentate da persone ascritte a partiti estremi — furono operate delle perquisizioni. A diversi esercenti venne ritirata la patente; ad altri fu tolta la concessione di protrazione di orario)

Lo stato d'assedio anche a Rocca San Casciano

FIRENZE, 14, ore 4 pomer. — (XX.) A causa di alcuni disordini colà avvenuti, il R. commissario generale ha esteso oggi lo stato d'assedio anche al circondario di Rocca San Casciano, che prima ne era stato escluso.

A LIVORNO

LIVORNO, 13. — *(Ed)*. Ieri notte dalla camera mortuaria di S. Giuseppe fu trasportata nascostamente al cimitero la salma di Vittorio Andreucci, ucciso nei fatti di via Vittorio.

Intervennero alla inumazione, che fu fatta alle 5 ant., i rappresentanti della famiglia, della massoneria e degli altri sodalizi a cui l'estinto apparteneva.

Qui regna perfetta calma. Nondimeno gli ufficiali di marina portano il revolver a tracolla.

Le navi *Goito* e *Flavio Gioia* non espongono più i cannoni verso la città.

A PISA

PISA, 13. — La calma continua: e certo ne va resa lode speciale al comm. Minervini prefetto che seppe prevenire con oculatezza e saggezza i disor-

---

65) Appendice del 15 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Poi con voce affannosa, interrotta da singhiozzi convulsi:

— Un uomo... è entrato... in casa mia... questa notte... non è vero?...

— Sì...

— Beaupertuis?...

La cameriera rispose affermativamente con un cenno del capo.

— E voi lo sapevate?

— Lo sapevo.

... Ma io... non volevo... ho resistito... E' stato Narciso...

— Narciso? Chi Narciso?...

— Il cameriere del signor Beaupertuis...

No, io gli dicevo, tradire la signora, mai!...

E' troppo indulgente per me, troppo buona...

— Avanti, avanti! - interruppe seccamente la contessa.

— Allora, egli ha insistito.

Il padrone gli aveva promesso trentamila franchi... una fortuna... per dei poveri diavoli come noi... egli mi ha detto che mi sposerebbe... che noi saremmo felici... ricchi... ed io mi sono lasciata tentare...

— Miserabile!...

— Ieri ho versato nell'acqua zuccherata della signora... alcune goccie di un narcotico violento...

La signora si è bruscamente addormentata...

I singulti gli rompevano la voce:

— Oh, so che la signora contessa non mi crederà - continuò ella - ma quello che mi è capitato... oggi... darei volentieri la vita per averlo impedito.

Ma la signora di Morangis non la udiva più.

Le carte da visita recavano l'indirizzo di Beaupertuis.

L'oltraggio infamante che le aveva fatto vilmente subire, mentre ella era abbandonata a lui senza difesa... lo vendicherebbe dessa...

Lasciando Agata in lagrime, sempre inginocchiata in mezzo alla stanza, ella si era recata vivamente al guardaroba, vi aveva preso uno di quei lunghi mantelli chiamati mantelli da viaggio, si era messo il cappellino, la veletta, poi, rivoltasi alla cameriera, che era ridotta in uno stato lamentevole, esclamò:

— A voi, vi scaccio!

Pigliate! questo per pagare i vostri buoni e leali servigi - aggiunse ironicamente gettandole il suo borsellino in volto.

Poi, scesa rapidamente la scala, vide un fiacre che passava, lo chiamò e ordinogli di condurla sollecitamente all'indirizzo di Beaupertuis.

Allorchè la vigilia questi rincasò dopo l'attentato che sappiamo, Narciso che sonnecchiava sulla panca dell'anticamera, aspettando il suo ritorno, si affrettò ad aprire non appena udì la chiave girare pian piano nella serratura e, senza una parola, seguì il padrone fin nella stanza da letto.

La lampada era accesa e Beaupertuis essendosi tolto il fazzoletto che teneva appoggiato al volto, il domestico vide parecchie lunghe graffiature che, andando parallelamente dall'occhio al basso della guancia, gli facevano tanti leggeri solchi, ancora tutti sanguinolenti.

Allora ebbe paura... paura che la signora di Morangis non si fosse destata e naufragando il piano concepito tanto audacemente, di non intascare il premio di 30 mila franchi così ardentemente bramato e conquistato in modo tanto ignobile.

— Ebbene? - chiese egli vivamente - la signora contessa?...

— Non si è accorta di nulla.

— Eppure...

— Ah, sì... questi graffi - rispose evasivamente Beaupertuis, poco curandosi di dare più lunghe spiegazioni al cameriere.

Mentre parlava, si era portata la mano alla tasca interna dell'abito ove di solito, per maggior sicurezza, metteva il portafoglio, sempre gonfio di biglietti di banca.

— Guarda!... - disse egli. - Non ho più il portafoglio.

— Il signore non lo ha più!... - esclamò Narciso con voce strozzata.

No... eppure sono sicurissimo di averlo preso uscendo di casa.

Poi, non venendogli neppure per un momento l'idea che lo aveva potuto perdere nell'appartamento della signora di Morangis, come eragli capitato realmente:

— Bah!... - continuò egli - lo avrò senza dubbio depositato nella cassettina della mia vettura ove metto di solito le lettere e i giornali.

Lo avrà trovato Battista che me lo restituirà domattina...

Ma siccome ho un debito sacro... ci tengo a saldarlo subito.

E recatosi a uno scrittoio di cui aprì uno dei cassetti:

— Ecco, Narciso... - disse egli tendendogli tre pacchi di biglietti.

Guarda se il conto torna.

— Torna... - rispose Narciso, dopo avere sfogliato in silenzio una per una le preziose carte.

— Allora sbrigati ad aiutarmi a spogliare e vatti a coricare a tua volta, Narciso!

E' tardi e un po' di sonno non può non farci che del bene ad entrambi.

— Oh, io... io sono sicurissimo, signore, che non dormirò.

— Perchè? Non hai dunque sonno?

— Sì, ma riflettete... Adesso con la mia fortuna? Se me la rubassero?

— Oh! Oh! - sghignazzò Beaupertuis. - Cominci già a diffidare.

La toilette notturna fu bentosto terminata.

— Andiamo, buona sera Narciso!

— Buona sera, signore, buona notte!

E portando il suo gruzzolo che tornò a contare un'altra volta, per la paura di essersi ingannato, il cameriere uscì prestamente.

L'indomani, il primo raggio di sole filtrando curiosamente traverso un cortinaggio che, nella sua emozione ben comprensibile Narciso aveva dimenticato di tirare, venne a destare Beaupertuis, il quale d'altronde aveva appena dormito.

Perpetrato il suo odioso delitto... più calmo, adesso che era venuta la riflessione, avrebbe voluto non aver caricato la sua coscienza di un delitto di cui comprendeva bene, oramai tutto l'orrore...

Ma, ahimè, non poteva più farlo!

Quel che era stato fatto era fatto... e tutti i suoi rimpianti troppo tardivi non servirebbero a nulla...

— D'altronde - concludeva egli cercando una scusa che, lo sentiva bene, non era più ammessa, oggi che la sua brutta azione gli appariva nella pienezza della sua vigliaccheria - la colpa è sua!...

Perchè mi ha sfidato... disprezzato, ingiuriato pubblicamente?

Mi sono vendicato!

Non ho agito da gentiluomo, lo so!

Eppoi sopratutto - aggiunse egli dopo una pausa, con l'occhio perduto nel vuoto come se la vedesse ancora - perchè, sì, perchè era tanto bella?

Allora, senza nemmeno suonare a Narciso, si era alzato, si era infilato un paio di calzoni di flanella, si era lavato il viso in acqua ben fresca e, in camicia da notte, si era recato nella stanza da fumo per leggervi i suoi giornali.

Ma quel mattino nulla lo interessava.

Nè il debutto della piccola Machin ai Buffes, che era nondimeno una delle sue antiche amiche!.. nè il primo Parigi del cronista alla moda, nè gli asterischi mondani nei quali amava di salutare assai spesso antiche conoscenze, rimesse a nuovo per la decima volta...

Al muro, bell'e pronto, si trovava un cartone da tiro ancora intatto.

Egli scelse una delle due pistole già cariche, posate sopra un grazioso tavolo di lacca e, distrattamente, tirò.

Il colpo partì.

Ma la mano di lui aveva tremato e la palla, invece di penetrare in pieno nero o nei cerchi più prossimi al centro, come ne aveva l'abitudine, colpì presso la cornice, uno specchio nel quale fece un foro rotondo intorno a cui si sparpagliarono una moltitudine di raggi... formando una graziosa rosa, abbastanza simile ad un'immenso ventaglio giapponese.

— Oh! oh! - esclamò egli - decisamente sono un po' nervoso!

Comincio adesso a rompere le specchiere!

Diamine!... cattivo presagio che avrebbe impensierito un romano.

Per fortuna - soggiunse egli filosoficamente, non ho l'onore di essere uno dei compatrioti del signor Crispi, altrimenti!

dini, e reprimere appena sorti quei pochi che ebbero a manifestarsi in qualche parte della provincia, dove rimasero isolati. Sappiamo anzi che il presidente del Consiglio ebbe a manifestare al comm. Minervini il suo particolare compiacimento e a felicitarlo con parole lusinghiere.

— E' notevole una deliberazione del Consiglio comunale di Cascina.

Nel deliberarsi lo stanziamento di lire 10 mila per provvedere a che il pane possa esser fornito al prezzo di soli 30 centesimi e compensare i fornai delle differenze, il Consiglio si riservava « di reclamare dall'erario dello Stato a tempo opportuno e in conformità delle vigenti leggi il rimborso delle maggiori spese e dei danni ai quali andrà incontro nel dare esecuzione alla deliberazione. »

A TORINO

TORINO, 14, ore 3,55 pomer. — (*Piero*). Iersera è stato arrestato il noto socialista Gallesni, direttore della cooperativa ferroviaria. Altri noti socialisti — come Claudio Treves e lo studente Sambuco — per non essere arrestati, si ecclissarono.

— Nel pomeriggio di ieri l'on. Nofri comparve — per citazione direttissima — innanzi al tribunale — accusato d'oltraggio agli agenti, i quali sostengono che li aveva qualificati di mascalzoni mentre, non conoscendolo, lo fermarono per il suo contegno sospetto. (?)

Nofri negò recisamente. Il tribunale rinviò la causa a martedì.

A FERRARA

FERRARA, 13. — Circa 500 operai si recarono in massa ad Ariano Polesine per ottenere che si cominciassero i lavori di bonifica. La dimostrazione fu pacifica e non esorbitò, principalmente per merito del marchese Di Bagno, presidente del Consorzio, uomo di molto tatto, e del sindaco Paranini, i quali mostrarono a quei lavoratori la convenienza di procedere per le vie legali, onde poter ottenere dal governo il decreto di concessione del lavoro.

Egli è perciò che, d'accordo col prefetto di Rovigo, il Consorzio redigerà una petizione al ministro dei lavori pubblici e speriamo che, trattandosi di venire in aiuto a buoni ed onesti lavoratori, la concessione non sarà ritardata.

A MADDALONI

MADDALONI, 13. — (*Brigante*). Ieri un grosso numero di operai, in gran parte muratori e scalpellini, fermarono in piazza del municipio il sindaco chiedendogli lavoro.

Il comm. Tammaro con buone parole cercò di calmare gli animi agitati e promise di fare affiggere per la città dei manifesti invitanti i proprietari a metter mano ai loro lavori.

Accorsero prontamente il delegato di pubblica sicurezza, il maresciallo dei carabinieri che, coadiuvati da guardie di città e campestri, fecero sciogliere l'assembramento.

A PALERMO

PALERMO, 14, ore 12,40 pom. — (*De Fonso*). Da alcuni giorni d'ordine dell'autorità politica sono state eseguite numerose perquisizioni domiciliari presso operai socialisti ed altre persone sospette di principii sovversivi.

Si è proceduto pure all'arresto d'individui pregiudicati per essere inviati a domicilio coatto.

Il Consiglio accademico riunitosi stamani, approvando il provvedimento preso ieri dal rettore, gli diede facoltà di riaprire i corsi quando credesse opportuno.

Nessun incidente verificandosi in questi giorni l'Università si riaprirà martedì oppure mercoledì prossimo.

Arresti - Sequestri di giornali
PERQUISIZIONI, ecc.

ANCONA, 13, ore 7 pom. — (*Vice De Lama.*) La censura telegrafica è talmente rigorosa, che oggi mi fu impedito di telegrafarvi le seguenti notizie.

Nel timore che l'*Agitazione* escisse al pubblico di nascosto dall'autorità, tutto ieri e la scorsa notte carabinieri e funzionari di P. S. stettero di guardia innanzi al locale in cui il giornale si stampa.

Stamattina poi il delegato Tironi si presentava in tipografia coll'ordine di sequestro del periodico « da cima a fondo per articoli mercè i quali si violano le disposizioni degli articoli 247 Cod. pen. e 24 della legge Editto sulla stampa 1848 » e procedeva quindi alla scomposizione dei caratteri.

Stasera *L'Agitazione* è uscita tutta in bianco, recante la sola testata, da cui furon tolte le parole *periodico socialista anarchico*, e avendo la parola *sequestrato* nel posto degli articoli, a cui fu lasciato il titolo.

FAENZA, 13. — (*X.*) Stamane sono stati sciolti i circoli socialisti e repubblicani; e le relative carte sono state sequestrate. Alle abitazioni di qualche noto radicale sono state fatte perquisizioni.

LIVORNO, 13. — (*Edi.*) Sono stati fatti altri arresti e altre perquisizioni ad Ardenza.

E' stato perquisito il domicilio del prof. Giovanni Valar — non Faller — straniero, nato in Svizzera nel Cantone de' Grigioni tedesco, insegnante di matematiche nell'Istituto italo-germanico Hegera di qui. Egli, che era ricercato per essere espulso, è fuggito, e a quest'ora ha già passato di certo il confine. E' socialista.

Gli arrestati di qui saranno tradotti a Firenze.

PISA, 13. — (*Baraccani*). In conseguenza dello stato d'assedio e degli ordini provenuti dal Regio commissario l'autorità locale di P. S. procedè oggi a disciogliere l'Associazione nazionalista, dove recentemente parlarono a scopo di propaganda Cipriani e Gori, l'Unione socialista, la Camera del lavoro, l'Unione mazziniana, il Circolo Italo Possenti.

Negli altri centri più importanti della provincia dove risiedono associazioni socialiste, repubblicane, o circoli anarchici si provvide pure al loro scioglimento.

Il numero delle associazioni disciolte nella provincia di Pisa ascende a quello non indifferente di venti.

SIENA, 13. — (*Effe.*) La notte scorsa, per misura di precauzione, vennero tradotti in carcere gli anarchici Boldrini, Colson e Carlucci, tutti di Siena. Per eguale misura, venne mantenuto in arresto l'anarchico Dinelli che doveva essere rimesso in libertà per termine di pena.

A Chiusi vennero arrestati i capi socialisti Venturini, Fei, Bussolotti e Vannuccini. Furono pure arrestati altri due individui, avvinazzati, per disobbedienza alle intimazioni di una sentinella. Uno di essi rimase leggermente ferito ad un braccio.

La cronaca dell'agitazione nella intiera provincia è tutta questa.

PADOVA, 14, ore 1,30 pom. — (*Bior.*) Venne sciolta questa sezione della Federazione italiana fra i lavoratori del Libro, sequestrandone i registri, i bollettari e la corrispondenza. La sezione era composta di cento soci.

BOLOGNA, 13. — (*F. B.*) Stamane l'autorità ha fatto procedere all'arresto di parecchi socialisti: del corrispondente dell'*Avanti* rag. Tamburini, dello studente Massarenti l'apostolo del basso bolognese, di Pio Schinetti fiero repubblicano direttore della *Minoranza*, di Enrico Bellelli uscito dal carcere da poco ove lo tenne rinchiuso una condanna per articoli antisemiti pubblicati nel giornaletto *Il Pubblico*.

Ad Imola fu sciolta la Federazione socialista e vennero arrestati l'avv. Franco Linguerri sindaco della cessata amministrazione (ora c'è il Commissario Regio) e vari ex-assessori Marabini, Padovani, dott. Domenico Linguarra, e socialisti intransigenti come il Serrantoni, l'avv. Antonio Graziadei figlio all'ex-segretario particolare di Prinetti.

In città e provincia calma completa.

Socialisti e anarchici italiani
IN SVIZZERA

BERNA, 13. — Gli operai italiani, giunti stamane a Lugano, erano fermamente convinti che i disordini continuassero tuttora in Italia.

I buoni uffici delle autorità ticinesi e le dichiarazioni dei rifugiati italiani a Lugano valsero a persuadere un gran numero dei detti operai a tornare indietro per recarsi a riprendere i propri lavori.

I capi socialisti distribuirono loro soccorsi in danaro per il viaggio di ritorno.

Si annunzia da Chiasso che, malgrado tutte le esortazioni, alcune dozzine d'operai italiani vollero passare la frontiera.

Il movimento degli operai socialisti italiani verso la frontiera può considerarsi come fallito.

ISELLE, 13. — Centosessanta operai socialisti italiani sono giunti all'ospizio del Sempione, donde, in parte alla spicciolata, si avviarono ad Iselle.

Essi sono stati man mano arrestati dalle autorità e tradotti a Domodossola.

BERNA, 13. — Il Consiglio federale, nella sua odierna seduta, prese cognizione della relazione del governo ticinese circa l'agitazione degli operai italiani, che dichiara che tutto è tranquillo alla frontiera.

Il Consiglio federale ritenne quindi non dovere prendere alcuna disposizione militare per ora, poichè la cura di mantenere l'ordine pubblico spetta al governo cantonale del Ticino.

E' inesatta la notizia che il consigliere Brenner sia stato inviato in missione nel Cantone Ticino.

La sua andata nel Cantone Ticino fu motivata dalla riunione a Lugano della Commissione parlamentare pel trattato internazionale, che regola certi punti di diritto civile. La data ed il luogo della riunione erano stati fissati nell'ultima sessione delle Camere.

BERNA, 13. — Si conferma che il 96° battaglione è stato chiamato, nel Canton Ticino, sotto le armi, e che, occorrendo, sarà ancora chiamato un secondo battaglione.

E' stato provveduto perchè, sulla linea del Gottardo, gli operai italiani non possano viaggiare verso il Canton Ticino oltre un certo numero per convoglio.

Anche il governo cantonale sta prendendo le occorrenti disposizioni per far rigorosamente rispettare nel Cantone gli obblighi del buon vicinato verso l'Italia.

PONTECHIASSO, 14. — Al confine viene esercitata un'attiva sorveglianza.

Numerosi operai italiani sono rientrati alla spicciolata in Italia. Parecchi vengono arrestati e scortati a Como da pattuglie di fanteria.

LUGANO, 14. — Il consigliere federale Brenner è giunto nel Cantone, ier l'altro, e si è messo tosto in comunicazione col governo cantonale pei provvedimenti da prendersi rispetto alle bande di socialisti avviati verso il confine italiano.

LUCERNA, 14. — Una sessantina soltanto di operai italiani partirono, la scorsa notte, colla ferrovia pel Cantone Ticino.

Altri 200 partirono a piedi coll'intenzione di valicare il Gottardo. Alcuni altri sono trattenuti a Lucerna.

LUGANO, 14. — Settanta operai italiani provenienti dalla Svizzera Centrale sono qui giunti stamane.

La stazione era occupata dai gendarmi.

Gli operai italiani non poterono recarsi in città. Uno di essi che protestava, venne arrestato.

Gli altri, insistendo nel volere proseguire il viaggio per l'Italia, malgrado le esortazioni delle autorità, furono scortati fino a Chiasso dai gendarmi ed appena passata la frontiera vennero arrestati, senza che opponessero resistenza, dalla polizia italiana.

I moti d'Italia e la stampa francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Il *Figaro* esaminando i presenti moti d'Italia dice che il governo non può perennemente fornir pane a chi ne manca; e soggiunge che per salvare l'Italia occorre un cambiamento radicale di politica, « rinunziare cioè al sogni di grandezza e di potenza coltivata nel cervello di Crispi ». Il *Figaro* dubita però che i suoi consigli vengano accettati e tira in ballo sciocamente l'esempio della Spagna.

Nel *Matin*, Humbech fa gli stessi apprezzamenti. Dopo aver fatto risalire alla triplice ed agli armamenti sproporzionati le cause dei mali presenti, aggiunge che se Rudinì vuole fermare l'Italia sul, l'orlo del precipizio a cui è avviata deve abbandonare la triplice e gettarsi nelle braccia della Francia. Questa aprendo all'Italia i suoi mercati le restituirebbe la prosperità perduta.

Corriere giudiziario
STRANA COPPIA DI AMANTI
(Assise di Roma.)

Agostino Marchei, d'anni 29, romano, da qualche tempo era diventato l'amante di una prostituta, certa Clementina Rocchi, che sfruttava e maltrattava brutalmente.

La sera del 24 novembre passato, pretendeva che andasse con lui a teatro e pagasse, al solito, per entrambi. Essa non voleva andarci: perciò Marchei irritato le si avventò contro tempestandola di pugni e di calci, e la inseguì in cucina accennando anche ad armarsi di un coltello, che trovavasi sopra un tavolo. Ma la Rocchi fu più sollecita ad impadronirsi dell'arma, con la quale ferì l'amante all'addome, ferendosi anche, nella colluttazione, le mani.

Dopo quella scenata si riconciliarono, si fasciarono alla meglio le ferite, ed andarono al *Costanzi*, dove assisterono sino all'ultimo alla rappresentazione dell'*Aida*.

Dopo il teatro, Marchei sentendosi un po' di bruciore nella ferita andò a farsi medicare all'ospedale di S. Antonio, dove raccontò che era stato ferito a teatro da uno sconosciuto, col quale era venuto a questione.

La Rocchi, che lo attendeva sulla via, ripetè dapprima lo stesso racconto: ma poi confessò completamente la verità. Due giorni dopo il Marchei morì per un'infezione al peritoneo.

Ieri è comparsa davanti ai giurati, che, ritenendola colpevole di ferimento seguito da morte, le accordarono la scusante dell'eccesso di difesa e le attenuanti: la Corte presieduta dal comm. Lizzi condannò la Rocchi ad un anno ed un mese di detenzione.

La difendeva l'avv. Pagliaro. Pubblico ministero cav. Cavalli.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì sera 20.

Le elezioni commerciali. — La Società dei commercianti e industriali ha inviato al ministro Cocco-Ortu una lettera nella quale, a proposito delle prossime elezioni commerciali, osserva « essere illogico, immorale dopo i risultati dell'ultima inchiesta » che le elezioni si facciano con le vecchie liste commerciali ed esprime il voto « il regio commissario permanga alla direzione della Camera tanto quanto basti per la revisione delle liste elettorali. »

Com'è noto, le funzioni del regio commissario scadono il 7 giugno e i termini per compiere la revisione annuale delle liste vanno fino al 30 giugno; ond'è che per fare le elezioni con liste rivedute converrebbe che i poteri del regio commissario fossero prolungati.

La proroga si può fare, ma solamente con un decreto da convertirsi in legge, come si fece per le elezioni commerciali della Camera di commercio di Messina. Lo scopo della lettera dell'Associazione dei commercianti è appunto di ottenere dal ministro del commercio la presentazione dell'opportuno decreto da convertirsi in legge.

Leopardi in cielo. — Dopo alcune conferenze sedicenti leopardiane, di cui fu miglior partito tacere, si è ripreso con la conferenza del prof. Elia Millosevich l'esame sereno della mente e delle opere del Recanatese.

Un astronomo, come il Millosevich, non poteva parlare con maggior competenza che delle idee che il Leopardi manifestò sull'astronomia e sulla filosofia naturale. Non seguiremo il conferenziere nell'esame minuto e un po' pesante degli accenni che s'incontrano nelle opere giovanili, nei dialoghi, nei *Pregiudizi degli antichi* e nelle poesie. Ci limiteremo a ripetere la conclusione, alla quale è giunto il Millosevich. Il Leopardi, che mostrò fin dagli anni giovanili amore all'astronomia ed alle dottrine fisiche, trasse da quei suoi primi zibaldoni scientifici il gusto alle speculazioni di filosofia naturale e incidentalmente intuì talune verità che la scienza acquistò in seguito.

E' notevole anche la precisione del suo linguaggio scientifico, a torto censurato da alcuni letterati, ed un certo sapore satirico nell'esporre teorie, che vennero infatti recentemente infirmate. In tal modo su alcuni argomenti egli affermava la relatività della conoscenza, il principio fondamentale della filosofia moderna.

Il furto alla Corte d'appello. — Pare che l'autorità di P. S. sia sulle traccie degli autori del furto della cassa-forte alla Corte d'appello.

Iersera furono arrestati alla stazione due persone che tornavano da Parigi, colà mandate — a quanto si crede — dai ladri per vendere le cartelle di Rendita che erano nella cassa forte.

Oltre quei due, si sarebbero fatti altri tre arresti.

Gli arresti a Roma. — Il numero degli arresti compiuti a Roma, per ragioni politiche, giunge a quest'ora ad oltre 300. Sappiamo che parecchi degli arrestati sono già stati inviati a domicilio coatto.

Oggi alla una e mezzo in casa sua, via S. Ignazio, venne arrestato il prof. Giovanni Domanico. Il suo domicilio venne perquisito.

Gli arrestati sono stati oggi interrogati a Regina Coeli dai delegati Barrili e Gabrielli.

Arte e carità. — I piccoli attori, già tanto festeggiati al teatro *Nazionale* nella pantomima l'*Histoire d'un Pierrot*, prima di partire per Torino daranno a beneficio del Protettorato di San Giuseppe l'ultima replica del lavoro del M° Costa, domani 15 alle ore 2 1[2 al teatro *Valle*.

Ferravilla illustrerà lo spettacolo dicendo una brillante scena milanese.

Conferenza. — La signora Gemma Farraggia, con la sua conferenza a benefizio della Società *Pro infantia*, si è fatta attentamente ascoltare e vivamente applaudire ieri l'altro nella sala del Collegio Romano.

L'autrice di *Follie muliebri* lesse due novelle inedite — una veramente la narrò — le quali interessarono e risolse il problema di far sembrare corta la durata del trattenimento.

L'Associazione Sempre Avanti Savoia! ha deliberato di aprire una sottoscrizione in Roma a favore dei soldati feriti, delle famiglie dei soldati morti e possibilmente dei richiamati per la difesa dell'ordine pubblico.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che l'egregio signor Renzo Sabbadini, ispettore capo della Navigazione Generale Italiana, uno dei funzionari superiori più attivi ed intelligenti della Società, è stato recentemente insignito da S. M. il Re della Croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il cadavere di un annegato è stato pescato ieri sera nel Tevere sotto il ponte di ferro a San Giovanni dei Fiorentini.

Sembra avere 40 anni; è di media statura con barba rasa senza baffi. Indossa una maglia bianca e gilet, calzoni scuri e stivali.

Oggi fu esposto alla *morgue*.

Tentati suicidii. — Stamane alle 6, il garzone Bernardino Colantoni, di 48 anni, in casa sua in via Principe Umberto n. 55, ha tentato di suicidarsi vibrandosi quindici colpi di forbice al petto e al ventre. A Sant'Antonio è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Il Colantoni dopo medicato è stato trasportato al manicomio, perchè si ritiene affetto da mania suicida.

— La domestica Annunziata Silvaggi, di 24 anni, abitante al viale Principessa Margherita ,39, ha tentato stamane suicidarsi bevendo dell'ammoniaca. Ella da 6 mesi stava al servizio della famiglia Finzi e qualche giorno fa si licenziò avendo questionato con la cuoca.

I sanitari dell'ospedale di Sant'Antonio si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Gita da Roma all'Esposizione di Torino. — Il 21 corr. partiranno da Roma i componenti la prima gita organizzata dall'agenzia Chiari per visitare l'Esposizione di Torino. La permanenza in quella città sarà di *otto* giorni con una fermata a Pisa nell'andata, ed i signori gitanti avranno trattamento completo e signorile negli splendidi alberghi testè inaugurati dall'agenzia Chiari nella centralissima via Pietro Micca. La spesa complessiva per questa gita interessante è di sole lire *170*. Le iscrizioni si ricevono presso gli agenti L. Suscipj-Gatti e C. nell'ufficio dello spedizioniere Ramponi, *Piazza San Silvestro* di fronte alla posta. Chi non vorrà approfittare di questa splendida occasione per fare un bel viaggio con sì poca spesa!

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
Estrazioni del 14 maggio

Roma	41	7	18	61	46
Bari	24	78	10	55	68
Firenze	24	62	26	1	6
Milano	25	63	23	13	83
Napoli	59	37	61	46	2
Palermo	23	57	32	39	36
Torino	42	74	16	29	31
Venezia	83	87	75	38	56

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: questa sera *Gli Ugonotti*.

Domani alle 5 *Faust* e alle 9 *Lucia*, a prezzi popolari.

Martedì prima rappresentazione della *Traviata* con la Bellincioni.

Al *Valle*: Il bravo Giraud — che è sempre una delle colonne della compagnia Ferravilla — è stato assai festeggiato iersera nel suo spettacolo d'onore. Questa sera si replica ancora *El sciocca dedree*. Domani, domenica, nel pomeriggio, spettacolo a benefizio del patronato di San Giuseppe, con l'*Histoire d'un Pierrot* ed il *Maestrin sentimental*, esecutori Ferravilla e la signorina Galli.

Al *Nazionale*: questa sera va in scena il nuovo ballo *I quattro pretendenti*. La musica è di R. Marenco.

Precederanno le due operette: *Gran Via* e *Duo dell'Africana*.

Al *Quirino*: questa sera *Fu Toupinel*. Domani, domenica, alle 5 1[2, *Il ratto delle Sabine* e alle 9 *L'alte ge del libero scambio*.

Quanto prima *La Ferrovia* — viaggio comico in 4 atti — cioè una nuova bizzarria dal francese — costituita da una serie di *trovate* gustosissime — e che la compagnia Zoppetti-Sichel porrà in scena con un allestimento davvero indovinato.

Al *Manzoni*: il Baccani iersera, eseguendo il *Nerone*, per suo spettacolo d'onore, ha mostrato di possedere qualità drammatiche non comuni.

Il pubblico l'ha applaudito con convinzione dopo le principali scene.

Questa sera *Cesare Borgia*, di Tozzoni.

Al *Metastasio*: anche il simpatico ed infaticabile brillante Vestri ha riscosso larga dose di applausi, iersera, nel suo spettacolo d'onore.

Al *Nuovo*: questa sera *Frine*.

Quanto prima una novità: *La Valle di Giosafat*.

Al *Circo Reale*: questa sera debutto di M.lla Eugenia, una meraviglia — dice il manifesto — del secolo XIX!

Spettacoli del 14 maggio

Costanzi (ore 8 1[2) — *Gli Ugonotti*. (opera).

Valle. (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *On' assicurazion su la vita*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *I quattro pretendenti* (ballo) — *La Gran Via* — *Il Duo dell'Africana*.

Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *Fu Toupinel*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Cesare Borgia*.

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Renzi: *I ladri in guanti bianchi*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Frine*.

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

Olympia (ore 9) — Debutto della senorita Diana Paquita e della Compagnia d'operette Agostini.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Sant'Angelo dei Lombardi, 13. — *Assassinio.* — In contrada Saraceno dell'Agro di Montemarano fu trovato ucciso con un colpo di fucile il possidente Domenicantonio Morga, cinquantenne.

Niente si sa sul movente del delitto.

Si sospetta autore un contadino di quel paese il quale è latitante.

Reggio Calabria, 14, ore 1,35 pom. — *Scontro con malfattori.* — Due carabinieri della stazione di Dallanova, percorrendo lo stradale Dellanova Gioia, s'imbatterono in alcuni ignoti malfattori, uno dei quali esplose un colpo di fucile ferendo mortalmente il carabiniere Decaprio; indi i malfattori si dileguarono.

INFORMAZIONI

L'ON. ZANARDELLI DAL RE

Stamane il Re ha conferito col ministro guardasigilli, on. Zanardelli.

SUPPOSIZIONI E PREVISIONI
La riconvocazione della Camera

In un telegramma dell'on. Torraca al *Corriere della Sera*, trovansi riassunte le dicerie e le previsioni che corrono in questi giorni nei circoli parlamentari, ancora abbastanza radi del resto, perchè possano fornire elementi per un giudizio sicuro sulla situazione.

Secondo l'on. Torraca, nella discussione avvenuta fra i ministri si sarebbero gettate le basi dei provvedimenti d'indole economica e politica da presentare al Parlamento.

Fra i provvedimenti economici dovrebbe essere una legge del tipo di quella del dicembre 1879 che conceda al governo eccezionali facoltà per l'esecuzione delle opere pubbliche, cioè bonifiche, ferrovie economiche con aumento del sussidio dello Stato, aumento dello stanziamento per strade nazionali, sistemazione di torrenti, sussidi a consorzi e comuni per opere straordinarie, aumento di vagoni alle ferrovie, ecc. Altri provvedimenti riguarderebbero in modo più diretto l'agricoltura e l'industria.

Fra i provvedimenti politici, vi sarebbero la legge sulle associazioni, la riforma della legge sulla Stampa e di quella elettorale.

A quanto sappiamo queste informazioni sarebbero esatte per quanto riguarda i provvedimenti economici. Per le riforme politiche non lo sono e non possono esserlo, se non in linea di previsione, perchè ancora di nulla si è discusso in Consiglio dei ministri.

Quanto all'altra notizia che dà il *Corriere* di proposte di qualche ministro per la proroga indefinita della Camera, crediamo che esistano solo nella fantasia di chi ne scrive.

Ove, come non si dubita, l'ordine e la calma ora esistenti in tutto il regno si mantengano, uscirà nei primi giorni della settimana entrante il decreto di riconvocazione del Parlamento, davanti al quale il ministero si presenterà completo, smentendosi oggi le voci di crisi parziale.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi conferirono col presidente del Consiglio i ministri on. Luzzatti e Gallo.

L'ARRESTO DELL'ON. MORGARI

Oggi alle 5 e 1[2 fu arrestato presso piazza Colonna, dal delegato De Feo, della sezione Trevi, l'on. Oddino Morgari, deputato del secondo collegio di Torino, in seguito a mandato di cattura spiccato ad istanza delle autorità di Milano.

L'on. Morgari, prima d'essere inviato alle carceri di *Regina Coeli*, fu condotto alla propria abitazione, in via S. Agostino n. 25, ove presenziò la perquisizione domiciliare eseguitavi dal delegato Carlo Grazioli.

Sarà tradotto a Milano.

L'ON. CRISPI

è stato ricevuto oggi in udienza particolare da S. M. la Regina.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'on. Pavoncelli ha inviato oggi al ministero del tesoro un disegno di legge per regolarizzare organicamente la posizione di molti impiegati straordinari del suo ministero.

La pratica che si trascinava da tempo è stata finalmente con lodevole provvedimento chiusa dall'attuale ministro dei lavori pubblici.

ISPETTORE SANITARIO

Al posto di ispettore sanitario presso il ministero dell'interno è stato nominato il prof. Falleroni Domenico, medico provinciale.

MINISTERO DELLA GUERRA

Con decreto di ieri il generale Severino Zanelli è stato nominato direttore generale dell'ufficio leve e truppe in luogo del defunto comm. Bocchi.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria. — Algarini cav. Pompeo, tenente colon. 72. fant. (3. battaglione), nominato comandante del deposito e relatore.

Arma di cavalleria. — Pugi cav. Rodolfo, tenente colon. comandante reggim. cavalleggeri di Caserta, promosso colon. continuando nell'attuale comando — Lanzone dei Conti nobile Federico, ten. colon. reggim. cavalleggeri di Caserta, nominato comandante del reggim. lancieri di Novara.

Arma di artiglieria. — Cattaneo dei Marchesi di Belforte nob. Carlo, ten. colon. comandante 3.a brigata costa, collocato in posiz. ausiliaria.

Corpo di commissariato militare. — Vetralla cav. Carlo, maggiore commissario direzione commissaria a V corpo armata, collocato in posiz. ausiliaria, per ragione di età.

REGIA MARINA

Col 17 corrente sarà la R. nave *Galileo* posta in disponibilità a Venezia.

— E' aperto un esame di concorso per la nomina di quattro ingegneri di seconda classe nel Corpo del genio navale. Questo esame avrà luogo presso il ministero della marina e principierà il giorno 1° agosto p. v.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti
Tentativi di sbarco a Cuba

MADRID, 14. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana reca:

« Durante la giornata di ieri e dell'alba di oggi cinque navi degli Stati Uniti tentarono di operare, sotto la protezione della loro artiglieria, sbarchi in vari punti dell'isola. Tali sbarchi furono dappertutto respinti dalle truppe spagnuole scaglionate lungo le coste ed il nemico costretto a rimbarcarsi di nuovo.

« In mancanza di navi spagnuole le truppe lungo la costa seguono il movimento delle navi nemiche allo scopo d'impedire qualsiasi tentativo di sbarco.

« Abbiamo fatto due americani prigionieri ed abbiamo avuto un ufficiale morto ed alcuni soldati feriti.

« E' degno del più grande elogio il contegno delle truppe che si batterono contro nemici provvisti di artiglieria di grosso calibro.

« Firmato: *Maresciallo Blanc*. »

Il processo dei periti
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 14, ore 5.15 pom. — (*Jacopo*). La Cassazione ha respinto oggi il ricorso di Zola e del gerente dell'*Aurore* contro la sentenza della Corte d'Appello, che ammetteva la competenza del tribunale correzionale a conoscere delle querele sporte dai periti del processo Esterhazy contro Zola e Perrenx.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 14. — E' qui convocata per lunedì una conferenza dei delegati dei minatori di carbon fossile per tentare un accordo coi proprietari. Generale è la soddisfazione che si sia finalmente fatto un primo passo verso la soluzione della questione.

La neve in Francia

PARIGI, 14, ore 8,55 pomer. — (*Jacopo*). Il cattivo tempo ed il freddo imperversano in tutta la Francia.

In Savoja e nel Delfinato è caduta la neve.

BORSE E MERCATI
Cronaca finanziaria quotidiana

Fermo all'esordio il mercato indeboli sugli avvisi delle piazze estere. Quotatosi pertanto avanti borsa 98,72 1[2, già il primo corso ufficiale non fu che 98,67 1[2 per cedere anche maggiormente in seguito, e allorato il prezzo di 98,55 chiudiamo alle 3 pom. 98,57 1[2.

Parigi apre 91,40 e ci invia quindi 91,20, 91,10, 91,20. La risposta quindicinale dei premi si fa sul corso di 91,20.

Valori assai animati: Marcia 11,35; gas 745, 746; Condotte 207; Molini 135, 136; Omnibus 185.50; Metallurgiche 156, Banco Roma 153; Terni 464.

In ulteriore aumento i cambi.

Francia 107.90 — Londra 27,32 — Germania 133.20.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude debole 91.25. Qui 98.55, 98.52 1[2 — Gas 745, 744.

PARIGI, 14, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 91.20 — Chiusura 91.25.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 16 maggio 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,52

Grani. — Continua il movimento di reazione a New York. Il redwinter è ora a cents 163, pari a fr. 32.60 al quintale. Un ribasso di circa 8 franchi in 2 giorni.

Da noi, mercati poco attivi, senza determinata tendenza.

Ecco i prezzi, secondo gli ultimi listini:

Genova: grani teneri di Russia azima fr. 29 a 29.25 (oro); ghirca 28.75 a 29 (oro). Plata 28.50 a 29 (oro); grani duri di Russia 28.50 a 29 (oro); Danubio 26.50 a 27 (oro); Bombay 26 a 26.50 (oro); Plata 27.25 a 27.50 (oro), al quintale schiavo da bordo.

Torino: grani di Piemonte L. 34 a 34.50; nazionali 34.75 a 35.25; esteri 33 a 34, al quintale.

Verona: grani fini L. 32.50 a 33; mercantili buoni 31.75 a 32.40, al quintale.

ENRICO FARDINELLI, gerente responsabile

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

— Non avete bisogno di nulla, padrone?

— Di nulla.

L'indiano lasciò il conte e, prima di avviarsi alla stazione, trasmise a Louisic, un onesto brettone, cameriere in seconda, gli ordini del padrone.

Louisic si affrettò ad ubbidire e a portare i giornali.

— Trasportatemi presso la finestra - ordinò il signor di Lussan. - Bene. Adesso attendete pure al vostro servizio senza occuparvi di me. Fate come se io non fossi qua. Se più tardi avessi bisogno di voi, vi suonerei. Ah, un'altra parola: se qualcheduno venisse a trovarmi, prevenitemi prima di introdurre.

Le alte e larghe finestre della sala da pranzo davano sopra una terrazza, al di là della quale si vedevano i giardini, il parco e le rovine del vecchio castello.

La vista era splendida e non si poteva fare a meno di ammirarla.

Prima di cominciare la sua lettura il conte seguì con lo sguardo per alcuni minuti i lavori del giardiniere che, poggiato sul più alto gradino di una immensa scala doppia, mondava e tagliava alcuni alberi, dando loro, con le sue forbici gigantesche, delle forme diverse e pittoresche, ciò che, caduto in disuso nei dintorni di Parigi e nei dipartimenti del centro, si fa ancora abbastanza frequentemente in Brettagna e in Normandia.

Poi i suoi occhi si annegarono nel vuoto e le sue palpebre si abbassarono con lentezza.

Era questo il sonno?

No. Il paralitico non dormiva e non pensava a dormire.

Egli pensava.

Le sue labbra si mossero a un tratto.

Il nome di *Maddalena* ne uscì come un soffio, e in pari tempo una lagrima calò sulle sue guancie.

Il pensiero, il ricordo della povera abbandonata non lo lasciava, non lo lasciava mai.

Per un pezzo, rimase così, con gli occhi chiusi, assorto nelle sue fantasticherie.

Alla fine la fantasticheria cessò.

Egli rialzò il capo e prese uno dei numerosi giornali di Parigi che riceveva.

Quello che aprì dava *nuovi particolari* sulla catastrofe di Bressuire, della quale aveva già parlato parecchie volte.

Era una informazione complementare contenente la nomenclatura dei morti e feriti, viaggiatori liberi e deportati.

Il conte aveva preso un grande interesse al sinistro le cui vittime erano tanto numerose.

Egli si assorbì nella lettura dell'articolo complementare, fermandosi a ognuno dei nomi delle vittime, e già pensava a inviare dei soccorsi alle famiglie tanto crudelmente colpite.

A un tratto egli si fermò leggendo il nome di uno dei forzati che erano tutti bruciati vivi nelle vetture cellulari che li trasportavano.

« *Paolo Giret.* »

Egli era presso a poco sicuro di conoscerlo. O aveva letto già, o aveva udito pronunciare questo nome.

La luce si fece bruscamente nella sua memoria.

Egli si ricordò.

Paolo Giret, così si chiamava uno dei due uomini convinti di avere assassinato suo cognato, il conte Giorgio di Lagarde, a Joinville-le-Pont, e condannati a morte per questo delitto.

Paolo Giret era dunque stato graziato e Giovanni Remy era salito sulla ghigliottina.

— Così è morto anche quel Paolo Giret - mormorò il conte Alberto. Il capo dello Stato gli aveva fatto grazia della vita, ma Iddio ha voluto che la sentenza fosse eseguita.

« Io me lo sono chiesto già molte volte e me lo chiedo ancora: quale interesse avevano quei due uomini ad uccidere il marito di mia sorella? Io non posso rispondermi... I dibattimenti che ho letti mi sono sembrati condotti con una parzialità manifesta.

« Tutte le prove sembrano riunirsi per schiacciare gli accusati, lo so bene, ma la loro tenacia non smentita nel sostenere che erano innocenti, che erano vittime di una misteriosa e strana fatalità, parlava per loro con una eloquenza più convincente di tutte le accuse riunite contro di essi...

« Se io fossi stato giurato avrei, dopo avere interrogato la mia coscienza, risposto senza esitare che non erano colpevoli...

Dopo un momento di silenzio, il conte aggiunse:

— Ed eccoli morti tutti e due: la doppia morte lascierà impenetrabile il mistero che intravvedo?

« Chi sa?... »

Poi il signor di Lussan si tornò a sprofondare nella sua lettura.

III.

Si aveva l'abitudine al castello di servire alle sette precise il pranzo del conte.

Non si era presentato alcun visitatore dopo la partenza di Zim per Nantes.

All'ora solita il cameriere brettone Louisic annunciò che il signor conte era servito e spinse la tavola presso la poltrona scorrevole.

Il regime imposto al paralitico dal suo medico era di una estrema severità.

Egli doveva, sopratutto alla sera, mangiar poco.

Alcune cucchiaiate di consommé, un filetto di sogliola o di barbie, dei legumi verdi in piccola quantità, pochissimo vino e niente alcool.

Egli si tratteneva nondimeno lungamente a tavola, mangiando con lentezza per prolungare il suo pasto che per lui costituiva una distrazione.

Solo alle nove aveva terminato.

— Accenderete la lanterna del vestibolo del primo piano e la lampada della mia stanza da letto - disse egli a Louisic. - Verrete quindi a spingere la mia poltrona fino all'ascensore.

— Il signor conte aspetterà il ritorno del signor Zim per andare a letto?

— Sì.

Il cameriere eseguì gli ordini ricevuti, poi condusse la poltrona scorrevole sulla piattaforma dell'ascensore che lo innalzò pian pianino, senza la menoma scossa, fino al vestibolo sul quale si apriva la stanza da letto ove lo condusse.

— Cambiate la poltrona in sedia a sdraio - ordinò il conte.

Louisic fece scattare il meccanismo e la poltrona, apertasi, divenne un vero letto da riposo.

Furono posti dei cuscini sotto le spalle e sotto il capo del signor di Lussan e il cameriere portò un piccolo tavolo basso su cui si trovavano alcuni libri e una lampada munita del suo riflettore.

— Il signor conte vuole che chiuda gli sportelli? - chiese egli quindi.

— No.

— Il signor conte ha bisogno di qualche cosa?

— Di nulla. Potete ritirarvi e coricarvi quando avrete terminato il vostro servizio.

Il domestico lasciò la stanza.

Alberto di Lussan prese un volume e si mise a leggere.

Il suo appartamento particolare — crediamo di averlo detto — occupava un'ala del castello ed era completamente indipendente dai grandi appartamenti ove erano disposte delle collezioni di curiosità e di oggetti d'arte.

Un salone e un gabinetto di lavoro separavano la sua stanza dalla biblioteca piena di libri rari e preziosi e fornita di mobili antichi di maravigliosa bellezza, uno dei quali racchiudeva, oltre a carte importanti, mirabili esemplari di diamanti e perle portati dalle Indie.

Una galleria a vetri che pigliava luce dal parco disimpegnava le stanze di tutto il primo piano.

La stanza da letto non aveva che una sola e larga porta-finestra che dava accesso al balcone, dominante un gruppo di arbusti sempre verdi che trovavansi avanti al cancello del parco.

Un viale sabbioso trovavasi fra il gruppo d'arbusti e il muro del castello ricoperto da un graticciato, sul quale si abbarbicavano delle rose rampicanti fino al balcone.

Erano suonate le dieci alla chiesa di Clisson e l'orologio del castello vi rispondeva colpo a colpo.

In provincia, specialmente nelle piccole città, questa è l'ora in cui finestre e porte si chiudono ermeticamente, cessa ogni rumore, ogni lume si spegne e la vita sembra fermarsi.

Alle dieci e mezzo, nemmeno un lume brillava dietro ai vetri delle case della città.

Al castello il giardiniere-portiere e la moglie avevano chiusa la cancellata.

I domestici erano saliti nelle loro stanze e dormivano già.

Solo Alberto di Lussan vegliava sempre, continuando a leggere e aspettando senza impazienza il ritorno del suo fedele Zim.

All'esterno, il tempo era chiaro e il firmamento seminato di stelle.

Si levava un leggero vento di Est facendo armoniosamente crepitare le fronde degli alberi e riempiendo di un rumore debole e continuo la galleria vetrata del castello.